CCXXXIV.

1ª TORNATA DI GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1916

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Notizie sulla salute del deputato Altobelli . . .	11677
CICCOTTI	11667
PRESIDENTE	11677
Disegno di legge (<i>Seguito e fine della discussione</i>)	
Protezione e assistenza degli orfani della guerra	11677
Discussione degli articoli:	
SANDRINI	11678-83-84-86-80-91, 11700-701 11702-703-704-705-711-712
CASALINI	11679-83-84-92-94-97-99, 11700-702 11703-704-706-710-711-712
BERENINI	11630-83
ORLANDO V. E., <i>ministro</i>	11681-84-88-95-96 11701-709-711
PEANO, <i>relatore</i>	11683-84-89-90-91-93-95-97-98-99 700-702-708-709-710-711-712
SICHEL	11684-92-94-95 11705-709-710
CANNAVINA	11685-97-98-99
BASILE	11687-89
FRUGONI	11690-91
PIPITONE	11696-97
MANCINI	11686-93
BREZZI	11706-710
DENTICE	11707-710
MORELLI-GUALTIEROTTI	11708
Sono approvati tutti gli articoli fino all'articolo 45 ed ultimo.	
Osservazioni e proposte:	
Coordinamento	11712
PRESIDENTE	11712
ORLANDO V. E., <i>ministro</i>	11712
Plauso al Presidente.	11712
ORLANDO V. E., <i>ministro</i>	11712
PRESIDENTE	11712

La seduta comincia alle 10.

Sulla salute del deputato Altobelli.

CICCOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCOTTI. Poichè sono giunte notizie preoccupanti sulla salute dell'onorevole Altobelli, prego la Presidenza di voler assumere informazioni, che mi auguro vengano essere confortanti e quali possano rispondere all'interessamento così vivo di tanti colleghi della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza aveva chiesto quotidianamente notizie della salute dell'onorevole Altobelli; ma pochi giorni fa, avendo saputo che egli andava continuamente migliorando, se ne astenne. Ma ora provvederemo immediatamente ad informarci nuovamente delle di lui condizioni.

Frattanto, certo d'interpretare i sentimenti della Camera, formulo voti fervidissimi per la pronta e completa guarigione dell'egregio collega. (*Vive approvazioni*).

Seguito della discussione sul disegno di legge: Protezione e assistenza degli orfani della guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Protezione e assistenza degli orfani della guerra.

Ieri sera raccomandai agli onorevoli deputati di intervenire numerosi alla seduta di stamane, ma vedo che la mia raccomandazione purtroppo non ha avuto effetto. Ad ogni modo esorto nuovamente gli onorevoli colleghi a far sì che possa procedere spedito l'esame di questo disegno di legge.

Ieri la discussione fu sospesa dopo l'approvazione dell'articolo 2.

Art. 3.

« L'assistenza è estesa ai figli naturali non riconosciuti.

« Essa è ammessa :

quando la madre e il presunto padre abbiano notoriamente convissuto a modo di coniugi nel periodo legale del concepimento ;

quando vi sia il possesso di stato del figlio naturale ;

quando la paternità o maternità risulti da esplicita dichiarazione scritta dei genitori o indirettamente da sentenza civile o penale.

« L'accertamento della paternità o maternità sarà fatto dal giudice delle tutele di cui all'articolo 14 in via riservata, al solo effetto della presente legge e dell'articolo 5 del decreto luogotenenziale in data 12 novembre 1916.

« L'assistenza è dovuta anche nei casi previsti dall'articolo 180 del Codice civile, quando però si verifichi una delle ipotesi indicate dall'articolo 193 del Codice stesso ed il figlio già riceveva gli alimenti dal genitore perito in dipendenza dello stato di guerra ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini che ha presentato i seguenti emendamenti :

« Al secondo comma dopo le parole: Essa è ammessa, cominciare l'enumerazione con le seguenti: quando la paternità o maternità dipenda da un matrimonio dichiarato nullo.

« Al terzo comma dopo le parole: sarà fatto, aggiungere: nei suddetti casi e cancellare le parole: in via riservata, ecc. sostituendo le seguenti: a tutti gli effetti di legge ».

SANDRINI. Onorevoli colleghi, i miei due emendamenti non concernono questioni di parole...

PRESIDENTE. Però è una cosa che pare impossibile!.. Ella vorrebbe modificare tutto il disegno di legge dalla prima parola all'ultima. Non v'è articolo al quale ella non abbia proposto emendamenti!

SANDRINI. Onorevole Presidente, è nostro dovere di discutere le leggi, ed io adempio a tale dovere.

PRESIDENTE. Ma parli! Parli pure!

SANDRINI. I miei due emendamenti riguardano non questioni di parole ma di sostanza, e li illustrerò brevemente. Anzi-

tutto mi sono domandato perchè la Commissione nel formulare l'articolo 3 e trasferendo in esso i numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 193 del Codice civile, abbia ommesso di includere il secondo caso in cui la paternità o la maternità dipenda da un matrimonio dichiarato nullo.

Dice l'articolo 3 del disegno di legge che tale assistenza è dovuta quando la madre ed il presunto padre abbiano notoriamente convissuto ; quando vi sia il possesso di stato del figlio naturale ; quando la paternità o maternità risulti da esplicita dichiarazione scritta dei genitori o indirettamente da sentenza civile o penale.

PRESIDENTE. Lo abbiamo letto poco fa, l'articolo 3!

SANDRINI. Abbia pazienza, onorevole Presidente ; mi lasci svolgere il mio concetto. Sono contemplati precisamente i casi del n. 3 dell'articolo 193 del Codice civile, ma poi si omette il paragrafo in cui si contempla il caso della paternità o maternità dipendente da un matrimonio dichiarato nullo.

L'egregio relatore mi faceva osservare ieri che questo caso potrebbe essere compreso implicitamente nelle ultime parole del terzo comma dell'articolo 3 ove si dice: « quando risulti da sentenza civile o penale », ma debbo obiettarli che questo caso di paternità risultante indirettamente da sentenza civile o penale è già compreso nel comma 1° dell'articolo 193. Non è certo per superfluità che il Codice civile ha contemplato il caso di paternità risultante da sentenza civile o penale, e separatamente il caso di paternità risultante da sentenza che abbia dichiarato nullo il matrimonio.

Tutti gli autori riconoscono la diversità di queste due ipotesi. Perchè vogliamo turbare la euitmia del codice, dimenticando questa ipotesi, per creare questioni di interpretazioni, mentre, riproducendo tutte e tre le ipotesi, come ha fatto la Commissione per le prime due, si conserva tutta la euitmia del codice civile, senza sollevare i dubbi che sorgerebbero spontaneamente? Confido che questo emendamento potrà essere accettato.

Resta l'altro emendamento riguardo alla ricerca della paternità. Egregi colleghi, noi abbiamo trovato in questo disegno di legge riforme da tutti aspettate, che modificano qualche parte del codice civile, e così troviamo all'articolo 18 l'abolizione dell'ingiusta ed antiquata esclusione della donna dall'ufficio tutelare. Così pure all'articolo 3

si comincia ad ammettere la ricerca della paternità. Tale ricerca sarà fatta in via riservata ed al solo effetto della presente legge.

Voi, onorevole Orlando, dal cuore fervido e dalla mente eletta, e voi, onorevole Luzzatti, apostolo del bene, perchè non date un nome a questo figlio, dal momento che non vi sarà alcun pericolo? L'interessato a resistere alla ricerca della paternità è scomparso; date quindi al figlio il diritto completo della ricerca della paternità. Completate la riforma che è qui introdotta un po' timidamente, in quanto limita la ricerca in via riservata ed ai soli effetti della legge.

Voi, nell'articolo 4, avete posto il principio che sull'atto di nascita dell'orfano si metta a titolo di onore l'annotazione che è figlio di genitore morto per la guerra, ma come combinerete l'articolo 3 con l'articolo 4, in cui si ammette l'accertamento della paternità in via riservata? Propongo il problema alla mente ed al cuore dell'onorevole ministro e dell'illustre presidente della Commissione; e spero che essi vorranno darmi favorevole risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini, il quale, insieme con l'onorevole Albertelli, nel terzo comma propone di sostituire alle parole: « al solo effetto, ecc. », le parole: « agli effetti della presente legge e del diritto a pensione »; e propone altresì di sopprimere le ultime tre linee del comma quarto.

CASALINI. Svolgerò contemporaneamente i due emendamenti, nel modo più breve possibile, per non far perdere tempo alla Camera.

Il terzo comma dell'articolo 3 stabilisce che « l'accertamento della paternità o maternità sarà fatto in via riservata al solo effetto della presente legge », e poi aggiunge: « e dell'articolo 5 del decreto luogotenenziale in data 12 novembre 1916 ».

Questa seconda parte viene a restringere in modo singolare i benefici che vorrebbe accordare l'articolo 3, perchè l'articolo 5 del decreto luogotenenziale 12 novembre 1916 è un articolo che, in sè stesso, è poco chiaro e poi è estremamente restrittivo.

Difatti, leggendo l'articolo 5 di detto decreto, si trova che « per acquistare il diritto alla pensione i figli naturali devono essere riconosciuti dal militare non oltre il termine di novanta giorni dopo la conclusione della pace ».

In questa parte vi è, secondo me, come ho detto, poca chiarezza in quanto che si parla di militare che deve fare il riconoscimento, mentre invece potrebbe essere eventualmente morto in dipendenza dello stato di guerra.

Ma la seconda parte è anche più grave, perchè stabilisce quanto segue: « In questo come nel caso che la figliazione naturale venga dichiarata con sentenza, oppure risulti dall'iscrizione di cui agli articoli 2 e 8 del decreto luogotenenziale 6 agosto 1916, occorre che il fatto donde deriva il diritto alla pensione siasi verificato posteriormente alla nascita del figlio naturale ».

Questa circostanza è, ripeto, grave, perchè si stabilisce il diritto quando il figlio sia nato posteriormente al fatto che dà diritto alla pensione e non si tiene conto del fatto del concepimento, che è essenziale, perchè dovrebbe essere il punto di partenza per il diritto a pensione.

Quindi riferirsi a quell'articolo, che probabilmente verrà modificato per la sua oscurità ed incompletezza, non mi pare prudente, tanto più che l'articolo 5 del decreto 16 novembre 1916 si richiama al decreto luogotenenziale 6 agosto 1916, che decade con la approvazione della presente legge.

Mi pare sia assai più semplice dire, come ho detto nel mio emendamento, « agli effetti della presente legge e del diritto a pensione ». Così è chiarito ogni dubbio, senza bisogno di frasi che potrebbero condurre ad erronea interpretazione della volontà del legislatore.

E vengo al secondo emendamento.

Nell'ultimo comma dell'articolo 3 si parla di assistenza dovuta anche nei casi previsti dall'articolo 180 del codice civile, quando si verifichi una delle ipotesi indicate dall'articolo 193 del Codice stesso, e il figlio già riceveva gli alimenti dal genitore perito in dipendenza dello stato di guerra. In altri termini, per godere della liberalità prevista da questo comma, si richiedono due circostanze, quella dei casi previsti dall'articolo 180 del Codice civile e quella dell'antecedente corresponsione degli alimenti da parte del genitore.

Il mettere insieme queste due circostanze viene ad eliminare uno dei vantaggi che la legge potrebbe creare.

La legge vuol provvedere agli alimenti di quelli che sono figli naturali. Ora a me pare che non sia necessario stabilire che tutte e due le circostanze si debbano ve-

rificare. Dobbiamo lasciare libera strada all'applicazione di quello che è stabilito nell'articolo 193 del Codice civile, il quale concede al figlio naturale la facoltà di agire per ottenere gli alimenti nei tre casi specifici dal detto articolo elencati.

In questo modo credo che si otterrebbe l'effetto veramente liberale che si è proposto la Commissione parlamentare quando ha accolto, nella legge, il concetto di maggiore liberalità verso i figli naturali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini, il quale propone di aggiungere:

« L'assistenza è dovuta, indipendentemente da qualsiasi rapporto di filiazione, al minore o incapace, quando risulti, per accertamento del giudice della tutela, che il cittadino morto in dipendenza dello stato di guerra abbia sempre verso di lui, anche se viventi i genitori legittimi, adempite le obbligazioni imposte ai coniugi riguardo alla prole dall'articolo 138 del codice civile ».

BERENINI. Dopo la risposta che ieri l'onorevole ministro diede, a proposito di estensione dell'assistenza tutelare, riservandosi, e facendo così testimonianza del suo cuore e dei suoi sentimenti, di provvedere col regolamento nei casi degni di pietà, io potrei temere scarsa fortuna per la mia proposta, ma, sia per il luogo ove è posta, sia per il suo contenuto, oso credere che, almeno, una considerazione non indifferente vorranno al riguardo portarle e l'onorevole Peano, relatore della Commissione, e l'onorevole ministro.

La legge, come rilevava mirabilmente e scultoriamente ieri l'onorevole ministro, è una legge di doverosa gratitudine della Patria verso i combattenti, non è semplicemente una legge di pietà e di beneficenza verso gli orfani; essa cerca di comprendere nella categoria di coloro ai quali questo senso di gratitudine della Patria si rivolge, tutti coloro che si possono veramente chiamare orfani, e contempla in primissimo luogo quelli che lo sono per ragione legittima, ma esce altresì fuori dai limiti angusti della legittimità e raccoglie sotto la sua protezione anche altri che a queste condizioni di legittimità non corrispondono, cioè anche gli illegittimi, anche i figli naturali riconosciuti e non riconosciuti.

Di più, la legge va ancora innanzi, e costituisce dopo la morte del genitore famiglie che tali non erano precedentemente,

applicando con una certa restrizione, della quale ha parlato ora con molta sapienza l'onorevole Casalini, tutti i casi contemplati dall'articolo 193 del Codice civile. Ma non solo. Ieri fu sollevata la questione se anche non dovessero essere compresi nella legge i figli adottivi. Rispose, se non erro, l'onorevole Peano che i figli adottivi non era d'uopo indicarli espressamente, perchè già essi, per parificazione che ne fa la legge, erano considerati nella dizione generale di figli legittimi e illegittimi. Ora io ho creduto di dovere con la mia proposta colmare una lacuna della legge.

Vi sono condizioni che, uscendo dal puro e semplice rapporto di filiazione, non hanno però minor diritto di esser prese in gravissima considerazione. Il diritto del sangue spesso è infranto dalla deficienza degli affetti, e noi troviamo famiglie legittimissime decomposte dalla mancanza di questo tessuto connettivo che le stringa in unità organica; troviamo famiglie irregolari nelle quali questo affetto trionfa; troviamo, e il decreto-legge lo riconosce, condizioni tutt'altro che famigliari in cui il vincolo è molto forte tra colui che presta assistenza continua per l'educazione, l'allevamento e il mantenimento e il fanciullo che ha eletto pel suo cuore, per il semplice rapporto di affezione, e io voglio riferirmi così a tutte le adozioni di fatto.

Abbiamo adozioni legittime, e queste sono dalla legge considerate; vi sono poi adozioni di fatto o di figli che hanno viventi i genitori o di figli che non hanno viventi i genitori. Ora questa condizione di cose corrisponde perfettamente alla stessa condizione, che la legge considera, di rapporto di filiazione illegittima. Ora io mi domando: se dobbiamo gratitudine a coloro che, combattendo eroicamente, muoiono per la Patria, in quanto sono i padri di coloro che poi restano derelitti per la loro morte, perchè non dovremmo anche considerare, per il sentimento di gratitudine, questa situazione identica, verso coloro che per elezione affettiva ammisero nella propria famiglia una creatura nata da altri, una creatura che per la loro morte è rimasta abbandonata.

A questo intende soprattutto la mia proposta, cioè a far sì che sia aggiunta alla adozione legittima la adozione di fatto.

Ieri l'onorevole Peano, relativamente a una proposta congenere relativa a chi è il sostegno della famiglia, avvertì che si potrebbe aprire la porta anche alla conside-

razione che la legge facesse dei figli adulterini; e denunciò l'immoralità del fatto con una proposizione molto chiara e inconfutabile, cioè che sarebbe evidentemente uno sfregio a ogni sentimento morale quello di vedere un genitore legittimo chiedere assistenza per il suo figlio adulterino.

L'onorevole Peano disse cosa che non può essere in nessuna guisa eccepita; si potrebbe perfino osservare che molti padri possono avere figli adulterini; ma vi è un'altra situazione anche relativamente ai figli adulterini da considerare, ed è di grande rilievo. Può essere, ed è un caso che parecchie volte nella vita si presenta, che un individuo faccia proprio il figlio nato dall'adulterio; redimendo la colpa, non abbia mai consentito che il padre legittimo sia egli a mantenere la prole non nata dal matrimonio, e toltolo dalla casa alla quale legittimamente apparteneva lo abbia fatto suo, mantenuto, allevato, educato, istruito, presidiato nella vita.

Orbene costui merita un elevatissimo premio. La colpa più non esiste, essa è riparata da questa grande virtù, e il premio migliore, nel caso che ci occupa, non può essere che quello di estendere anche a lui la gratitudine della patria.

Non è un sovvertimento che così si reca al principio e alle norme positive della nostra legislazione, è il riconoscimento frantanti, che pur già sono riconosciuti, di un caso che si impone all'attenzione del paese. Ed il mio emendamento, che fu or ora letto, vuole che si considerino anche quelli che, indipendentemente da ogni rapporto di filiazione, si sono trovati in relazione a chi muore per la patria, negli stessi rapporti in cui si sarebbero trovati col loro genitore. Perchè io appunto richiamo nella mia aggiunta questa situazione, che deve essere accertata dal giudice delle tutele e cioè che il caduto si sia comportato verso il fanciullo nella stessa condizione del genitore, vale a dire abbia sempre adempiuto in confronto di lui a quegli obblighi che la legge impone ai coniugi.

Non credo che ci sia bisogno di altri chiarimenti per dimostrare come questa mia proposta inquadri perfettamente non solo col concetto generale della legge, ma anche colle sue speciali disposizioni.

Spero che l'onorevole ministro e l'onorevole relatore vorranno tenere in considerazione questa mia proposta, o nei termini precisi come essa è stata presentata, o in quegli altri che vi possano essere equipol-

lenti e non si voglia rimandare ad un regolamento, il quale, quando tutto considerasse, uscirebbe fuori dell'ambito della legge e sanzionerebbe disposizioni che invece devono essere oggi sottoposte al voto ed alla deliberazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere all'onorevole Berenini, per mio lume, se il giudice delle tutele, potrà stabilire questo amico di casa, con l'atto di notorietà. (*Si ride*).

BERENINI. Ho detto che costui deve essere stato soprattutto l'amico e il tutore del fanciullo fin dalla prima infanzia tal quale come fosse il padre. È un premio che io chiedo alla virtù di quest'uomo, che redime la colpa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Per quanto riguarda gli emendamenti dell'onorevole Sandrini, il primo di essi mi pare che trovi risposta quando si consideri che il disegno di legge, che è dinanzi alla Camera, articolo 3, è così concepito: « L'assistenza è ammessa quando la paternità o maternità risulta esplicita da dichiarazione scritta dei genitori o indirettamente da sentenza civile o penale ».

L'onorevole Sandrini vorrebbe anche aggiungere: « Quando la paternità o maternità dipendono da un matrimonio dichiarato nullo ».

Ora siccome la dichiarazione di nullità di matrimonio non ci viene che attraverso la sentenza, noi saremmo precisamente in quel caso. Nè vale il dire: perchè il codice civile distingue i due casi? Probabilmente per questo: perchè nel caso che risulti indirettamente da sentenza, occorre un'indagine e quindi vi è una potestà di apprezzamento che non ci è nel caso in cui la paternità o maternità risulti da un matrimonio dichiarato nullo.

Allora in quel caso non vi sono da fare indagini: vi è un matrimonio di cui sono noti i figli putativamente, mentre con la sentenza occorre un'indagine.

Ma si capisce che il codice civile faccia questa distinzione, quando la dichiarazione di filiazione dia luogo a diritti soggettivi nei suoi riflessi compresi. Quando si tratti di una determinazione di assistenza, credo che la sola indicazione generica che la maternità risulti da sentenza soddisfi anche il desiderio dell'onorevole Sandrini.

Per ciò che riguarda il cancellare quella dichiarazione per cui la ricerca della pa-

ternità, nel caso, vale ai soli effetti della presente legge, ed anche del diritto alla pensione, io non posso assolutamente consentire coll'onorevole Sandrini, per cento ragioni. Prima di tutto, conviene in una legge, la quale bisogna che abbia per sè il consenso di tutti, pregiudicare una questione, la quale ha diviso profondamente, e continua a dividere, giuristi e sociologi? In secondo luogo quale è la logica, la simmetria di un ordinamento, per cui in certi casi si ammette una dichiarazione di filiazione naturale, ed in certi altri casi no? Qui il fatto che il padre è morto o non è morto in guerra non ha una influenza vera e propria. Noi creeremo una legislazione strana e variopinta, se in certi casi ammettessimo il diritto, e in altri casi non lo ammettessimo.

Io capirei che l'onorevole Sandrini dicesse: cogliamo l'occasione per ammettere la ricerca della paternità. Ma questo non capisco perchè si debba limitare solo a determinati casi.

Terza ragione. Qui la dichiarazione della paternità naturale ha effetto limitato al solo fanciullo, nei riflessi dello Stato e dell'intervento dello Stato, e quindi i rapporti dei terzi non sono in giuoco.

Ragione inoltre gravissima questa, onorevole Sandrini: se questa dichiarazione di paternità ha un effetto verso tutti e verso tutti i possibili successibili, allora non possiamo affidarla al giudice delle tutele, che procederà in una maniera semplice e spedita. Ma quando si deve dare a questa dichiarazione di paternità un effetto verso tutti, e verso tutti i possibili successibili, allora non possiamo affidarla al giudice delle tutele: allora noi dobbiamo far sì che si istituisca una vera lite in contraddittorio. E, francamente, un povero fanciullo all'alba della sua vita lo facciamo cominciare con una lite: certo così non gli renderemo un buon servizio.

Dunque, prego vivamente l'onorevole Sandrini di non insistere. E vengo all'onorevole Casalini, il quale in sostanza anche qui vuole una modificazione, la quale è influente non sul sistema della legge, ma bensì sul sistema delle pensioni.

La proposta da lui fatta tende a modificare più la legge sulle pensioni che questa legge. Quindi vi è una ragione sistematica, per cui lo pregherei a non insistere. Io non mi impegno nella discussione intorno all'articolo 5 del decreto-legge sulle pensioni, il

quale è stato un decreto liberale e coraggioso veramente, perchè ha concesso, in alcuni determinati casi, la pensione, notate, al figlio naturale non riconosciuto. Si è aggiunta la condizione che il fatto che dà luogo alla pensione sia avvenuto anteriormente alla nascita del fanciullo, più per guardarsi da possibili frodi, più per guardarsi da riconoscimenti di figli fatti allo scopo unico di ottenere la pensione. Avrà fatto bene, avrà fatto male, ma non *est hic locus*, è una questione di opportunità. La prego, quindi, a non voler insistere nel suo emendamento, il quale non credo poi abbia una grande importanza pratica. Perchè esso ha efficacia soltanto nel caso che si muoia per causa di guerra, ma in seguito ad una lunga malattia. E che proprio in quel frattempo abbia da nascere il ragazzo, è una cosa che non troppo facilmente si verificherà.

Per quanto riguarda l'emendamento Berenini, io debbo riterirmi a quanto dissi più lungamente nella seduta di ieri, e che non ripeterò; perchè, come lo stesso Berenini ha rilevato, tutte le ragioni da me dette ieri trovano luogo ed applicazione a questo proposito.

Io riconfermo la mia dichiarazione che a tutte le forme molteplici, diverse, per le quali si può ritenere giusto, equo, pietoso un intervento di Stato, anche al di fuori dei casi precisamente detti dalla legge, si possa provvedere col regolamento.

Ne sono perfettamente convinto e ho preso un impegno ieri e confermo oggi l'impegno. Se l'onorevole Berenini ha dei dubbi, come ha accennato alla fine del suo dire, intorno alla costituzionalità di un regolamento che disciplini la materia, potrà eliminarli quando io proponga che, d'accordo con la Commissione, possiamo redigere un articolo, che potrà prender posto in fine della legge, nel quale parlando del regolamento, si definiscano alcuni limiti particolari e si concedano al Governo talune facoltà.

Spero che con questa dichiarazione l'onorevole Berenini potrà essere soddisfatto, tanto più che ieri, nelle dichiarazioni che ho fatto, ho convenuto nella giustizia delle sue considerazioni: debbo, però, insistere nelle altre considerazioni da me fatte, le quali consigliano a non toccare, senza matura considerazione, questa grave materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PEANO, *relatore*. Dopo quanto ha detto l'onorevole ministro, non ho che poche parole da aggiungere.

Nel suo primo emendamento all'articolo 3, comma 2º, l'onorevole Sandrini propone di cominciare l'enumerazione dopo le parole « essa è ammessa » con le parole « Quando la paternità o maternità dipende da un matrimonio dichiarato nullo »; osservo che questo suo concetto è già compreso nell'articolo terzo, 3º alinea, dove si dice che l'assistenza è ammessa anche quando la paternità o maternità risulti indirettamente da sentenza civile o penale. Questa disposizione mi sembra sufficiente per ogni effetto di legge.

Quanto all'altro emendamento dell'onorevole Sandrini, che propone di sostituire al 3º comma queste parole: « L'assistenza è dovuta anche nei casi previsti dall'articolo 180 del codice civile quando si verifichi una delle ipotesi suddette », osservo che con questo emendamento si vorrebbero riconoscere, sia pure in via amministrativa, i figli naturali di cui è vietato il riconoscimento dal Codice civile, ciò che mi pare inammissibile.

Parimenti non mi pare sia da accogliere l'emendamento che egli propone al 3º comma secondo cui l'accertamento della paternità dovrebbe farsi, non in via riservata ed a tutti gli effetti di legge. Già rispose il ministro come tale disposizione non sia accettabile.

A tranquillità dell'onorevole Sandrini aggiungerò un'altra considerazione. Nella relazione abbiamo fatto richiamo al Governo sulla opportunità di studiare se non sia il caso di presentare un disegno di legge simile a quello che fu già approvato dal Senato e dalla Camera francese circa la legittimazione. Si tratta cioè di studiare se sia opportuno che ai figli naturali dei genitori morti in guerra si dia non soltanto questo riconoscimento, dirò così, amministrativo, ma che si conceda loro qualche cosa di più; cioè lo stato di figli legittimi quando risultino circostanze speciali, per esempio, l'intenzione del padre di legittimarli. Così si verrebbe a modificare l'articolo 201 del Codice civile nel senso che la legittimazione avrebbe effetto retroattivo e potrebbe effettuarsi anche nei riguardi del coniuge che non l'ha richiesta.

Quanto all'emendamento dell'onorevole Casalini, col quale egli propone di sostituire nel terzo comma, alle parole « al solo effetto, ecc. » le parole « agli effetti della presente legge e del diritto a pensione »,

anche qui ha già esposte l'onorevole ministro le ragioni per le quali tale emendamento non può essere accettato facendo notare come non sia opportuno di modificare in questa sede il decreto luogotenenziale sulle pensioni.

Anche circa l'emendamento dell'onorevole Berenini ha risposto esaurientemente l'onorevole ministro, che propose nel regolamento di disciplinare la questione relativa al sostegno di famiglia.

Aggiungo però che l'estendere i limiti dell'assistenza, come vorrebbe l'onorevole Berenini, cioè comprendere anche i figli adulterini che hanno il padre vivente, non mi sembra ammissibile e ciò credo di avere ampiamente dimostrato nella discussione dell'articolo precedente.

Questa ipotesi quindi deve essere esclusa nel disciplinare nel regolamento ciò che si intende per sostegno di famiglia.

PRESIDENTE. L'onorevole Sandrini insiste nei suoi emendamenti?

SANDRINI. Per amore di brevità e nel desiderio che la legge sia presto approvata, non insisto.

PRESIDENTE. E l'onorevole Casalini?

CASALINI. Non vi insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Berenini, mantiene il suo?

BERENINI. Non ho più ragione d'insistervi.

PRESIDENTE. Allora, non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 3 del quale venne data lettura.

(È approvato).

Art. 4.

« I Ministeri della guerra e della marina richiederanno all'ufficiale dello stato civile che ha ricevuto l'atto di nascita dell'orfano di inserirvi a margine l'annotazione che il genitore è morto per la guerra nazionale ».

A questo articolo l'onorevole Casalini ha presentato il seguente emendamento sottoscritto anche dall'onorevole Albertelli:

« Sostituire:

« Il sindaco trasmetterà al Comitato provinciale, di cui in appresso, e nel più breve termine, l'elenco degli orfani di guerra, desumendolo dalle domande fatte per la pensione o dalle notizie altrimenti pervenutegli. La Corte dei conti trasmetterà ai Ministeri della guerra e della marina l'elenco

delle pensioni concesse ad orfani in dipendenza dello stato di guerra ed i Ministeri predetti ne informeranno immediatamente i Comitati provinciali ».

PEANO, *relatore*. È materia di regolamento.

CASALINI. L'articolo 5 della legge stabilisce un elenco generale degli orfani e qui non c'è nulla che ne parli.

PEANO, *relatore*. Le ripeto che è materia di regolamento.

ORLANDO, *ministro dell'interno*. C'è un equivoco.

CASALINI. Tengo conto della dichiarazione del relatore ed acconsento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 4.

(È approvato).

Art. 5.

« L'elenco generale degli orfani da tenersi a cura del Comitato provinciale deve comprendere non soltanto gli orfani per i quali i Ministeri della guerra e della marina abbiano chiesto l'annotazione di cui al precedente articolo; ma anche tutti coloro, dei quali il padre o la madre esercitante la patria potestà o la tutela legale, risultino morti in dipendenza dello stato di guerra. Nei casi dubbi il Comitato provinciale dispone i necessari accertamenti.

« Il ministro dell'interno, uditi, ove occorra, i ministri della guerra e della marina decide le eventuali contestazioni; può disporre in qualunque tempo, la cancellazione di coloro che sieno stati indebitamente iscritti negli elenchi degli orfani di guerra e provvede affinché la condizione di orfani di guerra agli effetti della presente legge, sia stabilita con uguali criteri in tutte le provincie ».

A quest'articolo l'onorevole Sandrini ha presentato i seguenti emendamenti:

« Al primo comma sopprimere la parola: generale ».

« Nello stesso comma sopprimere le parole: esercitante la patria potestà o la tutela legale ed aggiungere: o il sostegno della famiglia ».

« Nello stesso comma dopo la parola: morti aggiungere: o dispersi ».

« Al secondo comma alle parole: il ministro dell'interno, uditi ove occorra i ministri della guerra e della marina, sostituire: Il giudice delle tutele, assunte le debite

informazioni presso i Ministeri dell'interno della guerra e della marina ».

« Nello stesso comma sopprimere le parole finali: e provvede affinché, ecc. ».

SANDRINI. Li ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sicel ha presentato il seguente emendamento:

« Nel primo comma sopprimere le parole: esercitante la patria potestà, o la tutela legale ».

SICHEL. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Giulio Casalini ha presentato il seguente emendamento, sottoscritto anche dall'onorevole Albertelli:

« Aggiungere al primo comma:

« Il Comitato provinciale chiederà, per tutti gli orfani debitamente iscritti nell'elenco generale degli orfani, che l'ufficiale dello Stato civile ecc., come all'articolo 4 ».

ORLANDO, *ministro dell'interno*. È connesso con l'emendamento ritirato.

CASALINI. Si deve osservare che si parla della iscrizione da parte dell'ufficiale dello stato civile soltanto dei morti di cui sarà fatta comunicazione dal Ministero della guerra e dal Ministero della marina, ma non si parla degli altri. Se vi sono altri morti, mi pare che sia giusto che siano enumerati.

PEANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEANO, *relatore*. Prego l'onorevole Casalini di non insistere nel suo emendamento. L'articolo 4 ha una finalità speciale, cioè provvede ad una iscrizione *honoris causa* per coloro che sono morti in guerra; ma coloro che muoiono per un accidente qualsiasi, sia pure doloroso, per uno scoppio, in seguito ad una incursione di aeroplani, mi pare che non abbiano uguale titolo, essi saranno solo compresi nell'elenco generale di cui all'articolo 5. Prego perciò l'onorevole Casalini di non insistere.

CASALINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 5.

(È approvato).

Art. 6.

« Il Ministero dell'interno indirizza l'opera dei Comitati provinciali e ne invigila l'azione.

« Decide in caso di dubbio quali sono da considerare orfani di guerra a mente del precedente articolo 5.

« Risolve i conflitti che potessero sorgere circa l'assegnazione fatta dal Comitato provinciale degli orfani tra i vari istituti.

« Amministra il fondo a favore degli orfani di guerra di cui all'articolo 31 e lo distribuisce fra i Comitati provinciali e gli enti indicati negli articoli 9 e 10. Per la erogazione a favore degli Istituti nazionali provvede senza richiedere il parere dei Comitati provinciali.

« Le somme da destinarsi agli Istituti nazionali saranno assegnate ai rispettivi Comitati centrali che provvederanno a distribuirle agli enti dipendenti.

« Riferisce ogni anno al Parlamento con speciale relazione sul modo come funziona il servizio degli orfani di guerra.

« Esercita altre funzioni che gli sono devolute dalla presente legge.

« Il ministro dell'interno nell'esercizio di tali funzioni è assistito da un Consiglio degli orfani di guerra da lui presieduto o dal sottosegretario di Stato.

« Del Consiglio fanno parte un delegato per ciascuno dei Ministeri dell'interno, della guerra, della marina, dell'agricoltura e dell'industria e per ciascuno degli Istituti nazionali previsti dall'articolo 10 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cannavina.

CANNAVINA. A proposito di questo articolo mi permetto chiedere qualche schiarimento e qualche maggiore affidamento all'onorevole ministro dell'interno ed all'onorevole relatore della Commissione. E ho prescelto questo articolo, perchè esso enumera e determina tutte le funzioni demandate al Ministero per l'applicazione della presente legge, e si ricollega inoltre ad articoli importantissimi della legge quali il 9, il 10, il 30 ed il 31.

E vengo subito al chiarimento. Tutti i mezzi finanziari, di cui all'articolo 31, costituenti, dirò, i fondi nazionali, sono amministrati dal Ministero dell'interno, che li andrà via via ripartendo e attribuendo ai singoli Comitati provinciali secondo il fabbisogno, e, a mezzo dei Comitati centrali, quando trattasi di istituti nazionali.

I Comitati provinciali, alla lor volta, provvederanno all'assistenza nelle singole provincie, erogando il prorata dei fondi nazionali ad essi attribuito. Giacchè, a parte

l'assistenza morale, sociale, giuridica in pro degli orfani, c'è l'assistenza, dirò materiale, cioè il concorso al loro mantenimento, mercè contribuzione e sovvenzioni in danaro, in pro di coloro cui sarà affidata la cura di essi; e questa è la forma principale e preferita dalla legge al fine giustissimo di non togliere l'orfano dall'ambiente di famiglia e dall'ambiente sociale in cui è nato. Ma, oltre a ciò, il disegno di legge prevede che, in casi eccezionali, bisognerà invece ricoverare l'orfano presso determinati istituti, i quali, secondo l'organismo della legge proposta, pare che siano gli istituti nazionali con enti dipendenti, e le istituzioni pubbliche.

Gli istituti nazionali pertanto sono definiti o per lo meno sufficientemente indicati ed esemplificati con l'articolo 10, ma non pare che altrettanto possa dirsi delle istituzioni pubbliche, di cui si parla nell'articolo 30. Esistono, a mio avviso, a tal riguardo ragioni di dubbiezza: « Tutte le istituzioni pubbliche, dice il citato articolo 30, che hanno per iscopo il mantenimento, l'istruzione e la educazione di minorenni, sono obbligate nei limiti dei loro mezzi al ricovero ed all'assistenza degli orfani della guerra ».

Dunque le sole istituzioni pubbliche che hanno per iscopo l'assistenza dei minorenni avranno l'obbligo, entro determinati limiti, anche all'assistenza degli orfani di guerra.

Da questa dizione dell'articolo 30 sorge il dubbio che si contemplino le istituzioni pubbliche in contrapposto delle istituzioni private, cui, pur avendo esse per iscopo il mantenimento e l'istruzione dei minorenni, non si abbia, per questa legge, il diritto di imporre l'obbligo di mantenere od educare anche gli orfani di guerra. Ed allora, se è così, come parrebbe dovesse dedursi dalla dizione dell'articolo 30, quale è (ed ecco il chiarimento che chiedo all'onorevole ministro ed all'onorevole relatore) il carattere giuridico differenziale tra le istituzioni pubbliche e quelle private? Quali saranno le istituzioni pubbliche precisamente contemplate dalla legge? E domando questo ad un fine pratico. Perchè, escluse le istituzioni private, bisogna pure sapere quali siano le pubbliche cui, per evitare dubbiezza e contestazioni, si potrà per la presente legge imporre l'obbligo di assistenza in pro degli orfani di guerra.

Or bene, se per ravvisare le istituzioni pubbliche intendete riportarvi al fine, cioè all'assistenza degl'incapaci minorenni, che

è un dovere pubblico sociale, allora saranno pubbliche tutte, indistintamente.

Se intendete invece per pubbliche istituzioni quelle che hanno semplicemente riconoscimento giuridico da parte dello Stato, bisognerà usare questa formula perchè più adatta al concetto, e non quella di istituzioni pubbliche, che genera degli equivoci, non senza osservare però che in tal caso si possono trovare ostacoli nelle tavole di fondazione. Potrebbe da ultimo ben darsi che con la dizione « istituzioni pubbliche » si sia inteso far riferimento a vere istituzioni di carattere statale.

In sostanza è un chiarimento, che io chieggo, per intendere quali siano gli enti compresi fra le istituzioni pubbliche aventi lo scopo di mantenimento e di educazione, cui si vuol fare obbligo di ricovero anche per gli orfani di guerra, affinchè la legge possa praticamente attuarsi, e nella sua esecuzione non incontri difficoltà.

Il maggiore e più concreto affidamento, che io poi richieggo, concerne un punto cui già si è accennato nella seduta d'ieri. In parecchie provincie, importanti per popolazione, numero di comuni ed estensione di territorio, assolutamente mancano le istituzioni di assistenza ai minorenni sotto la forma di mantenimento, istruzione ed educazione, anche di carattere pubblico, in qualsiasi senso ciò voglia intendersi, o sono addirittura insufficienti allo scopo cui sono destinate.

Io desidero a tal riguardo qualche maggiore e più concreto affidamento, dall'onorevole ministro e dal valoroso relatore, nel senso che i fondi della beneficenza nazionale siano preferibilmente concessi a quei Comitati provinciali e per quelle provincie dove non esistono o siano insufficienti le istituzioni pubbliche e gli istituti nazionali, nel fine appunto di fornire i mezzi per erigere e creare questi istituti di ricovero, la qual cosa è bene si dica e si ripeta espressamente come interpretazione, dirò autentica, della legge, in questo momento. Anche perchè, a chi consideri la dizione dell'articolo 8, che concerne le attribuzioni dei Comitati provinciali, può riuscire equivoco se i Comitati provinciali, pur nella loro azione vasta e complessa, possano esercitare anche quella di creare, occorrendo, gli enti adatti per il ricovero degli orfani di guerra; istituti che oggi servono per gli orfani della guerra, ma, una volta istituiti potranno, cessata che sia questa dolorosa e doverosa necessità, servire, in ciascuna provincia, per l'assistenza

dei minorenni abbandonati, altra dolorosa e doverosa necessità, purtroppo trascurata in molte provincie del Regno, cui non ha provveduto finora nè la iniziativa privata e locale, nè l'azione diretta dello Stato.

E non ho a dire altro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini, il quale ha presentati i seguenti emendamenti:

« *Sostituire alle parole*: Il ministro dell'interno, *le seguenti*: L'Istituto nazionale.

« *Sopprimere il secondo comma.*

« *Sostituire ai due ultimi comma*:

« L'Istituto nazionale è retto da un Consiglio formato da un delegato dei Ministeri dell'interno, della guerra, della marina, dell'agricoltura e dell'industria e di ciascuno degli Istituti nazionali previsti dall'articolo 10 ».

SANDRINI. Li ritiro tutti, eccetto la proposta di sopprimere il secondo comma.

Questa la mantengo per ottenere un chiarimento dall'onorevole ministro dell'interno e dall'onorevole relatore.

Infatti il secondo comma dice:

« Il Ministero dell'interno decide, in caso di dubbio, quali sono da considerare orfani di guerra ».

L'articolo 5 invece dice:

« Il giudice della tutela stabilisce la paternità, ecc. ecc. ».

Però può nascere un conflitto fra il giudice della tutela e il Ministero dell'interno. Ed ecco la ragione del mio emendamento ».

PRESIDENTE. Ma si tratta di cose completamente diverse!

A questo stesso articolo l'onorevole Mancini ha presentato un emendamento col quale propone semplicemente di aggiungere all'ultimo comma, dopo le parole: « dell'interno », le parole: « dell'istruzione »; e l'onorevole Basile ha presentato un emendamento col quale propone che, dopo le parole: « il Ministero indirizza », si aggiungano le altre: « coordina e integra ».

L'onorevole Mancini ha facoltà di parlare, ma non mi pare occorra un discorso per spiegare l'emendamento.

MANCINI. Io non ho bisogno di fare un discorso. Il mio emendamento è così chiaro, ed inoltre è così armonico, per l'importanza che il fattore dell'istruzione deve avere e che giustamente gli è stata data in altri articoli, con tutto il disegno di legge, che sarebbe inutile che io aggiungessi altro.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Basile, il quale pure mi pare che non abbia bisogno di fare un discorso. (*Si ride*).

BASILE. Non ho bisogno di fare un discorso, ma desidero di fare qualche osservazione che ritengo rilevante per l'applicazione della legge, poichè si tratta qui di un articolo fondamentale che completa l'articolo primo del progetto presentato all'approvazione della Camera.

Il concetto della legge è questo: che ne sia affidata l'attuazione a tre organi: Ministero dell'interno, Comitati provinciali, Commissioni comunali. Esta bene: la struttura non poteva essere meglio ideata. Però, per i Comitati provinciali noi troviamo una disposizione saggissima, che manca invece per quelle che sono le funzioni attribuite al Ministero dell'interno, ed è nell'articolo 8, alla lettera e, ove è detto: « Il Comitato provinciale indirizza, coordina e integra ».

Logicissima disposizione; perchè l'indirizzo è la norma che guida, il coordinamento è il rapporto fra le varie istituzioni della stessa provincia, l'integrazione è il completamento con i mezzi morali e finanziari di quelle che sono le singole attività dei vari comuni della provincia.

Ora, queste funzioni, assegnate al Comitato provinciale, devono essere affidate al Ministero dell'interno; perchè in esso si incardina la parte principale dello scopo che si propone la legge.

È detto all'articolo 1º che lo Stato assume la protezione e l'assistenza degli orfani. Nell'articolo 6 entriamo nel campo dell'attuazione e, in linea principale, si affida al Ministero dell'interno quello che possa essere la protezione e la assistenza.

Ma protezione e assistenza sono parole astratte: bisogna che si estrinsechino in qualche cosa di concreto, e perciò l'articolo 6 accenna all'indirizzo. Ed è bene che il ministro dell'interno dia l'indirizzo alla attuazione della legge.

Nei Comitati provinciali però possono esservi varie deficienze, finalità locali diverse, bisogni diversi, e allora è solo il Ministero dell'interno che può coordinare queste varie attività.

Così se in alcune provincie non esistono organismi adatti all'attuazione della legge, o le Commissioni provinciali non abbiano mezzi o buon volere, il Ministero dell'interno subentra alla loro attività.

Il principio fondamentale che si propone la legge riguarda l'assistenza dell'in-

dividuo, non solo nel momento attuale, ma anche per l'avvenire di questo individuo, in modo che abbia nella vita la sua occupazione, e sia strumento utile nel consorzio sociale, concorrendo ai fini dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Basile veda di concludere! Per una questione di forma ella sta facendo un discorso!

BASILE. Onorevole Presidente non faccio un discorso, ma credo sia importante determinare le funzioni del Ministero dell'interno, perchè non si cada in uno dei soliti difetti della nostra organizzazione statale. Noi siamo infatti ottimi pensatori, abbiamo un gran corredo di produzioni scientifiche, ma manchiamo della facoltà di organizzare e coordinare la nostra attività. Questo è un difetto essenziale della nostra vita statale.

Ora l'iniziativa, partita dall'onorevole Luzzatti, di un istituto per gli orfani, che si dedicheranno all'agricoltura è veramente meravigliosa, ma occorre altresì un istituto integratore per tutti gli altri orfani i quali non si daranno all'agricoltura, ma alle arti e mestieri, e questo istituto non può darlo che lo Stato.

Vorrei ancora osservare che l'onorevole ministro dell'interno...

PRESIDENTE. Ma onorevole Basile io le ho dato facoltà di parlare per svolgere il suo emendamento, e non già per fare un discorso in lungo ed in largo! (*Si ride*). La richiamo all'argomento.

BASILE. Signor Presidente mi lasci dire. Si tratta degli orfani della guerra, cioè di un argomento pietoso. Noi non abbiamo fretta, e qualche ora di più significa un maggiore adempimento del nostro dovere. Diversamente, malgrado il regolamento che seguirà alla legge, mancherà il pensiero della Camera riguardo ad essa.

PRESIDENTE. Ma dica pure tutto quello che vuole, purchè si attenga al suo emendamento!

BASILE. La tutela degli orfani adunque significa gran parte della vita nazionale di domani: gli orfani saranno un giorno la parte più attiva del nostro Paese, e bisogna quindi aver cura per essi.

Noi abbiamo ancora la grande vergogna nazionale di migliaia di bambini, i quali muoiono al disotto dei cinque anni.

Ora questa strage di innocenti continuerà ancora domani, se l'onorevole ministro degli interni non provvederà alla tutela, soprattutto, di queste classi infantili. È perciò che io raccomando che, ove manchi

o sia deficiente l'iniziativa privata, la integri il Ministero dell'interno, indirizzando e coordinando anche l'attività dei Comitati provinciali.

PRESIDENTE. Mi pare che le attribuzioni del Ministero dell'interno, quali sono indicate nell'articolo 6, non possano essere interpretate alla stessa stregua di quelle dei Comitati provinciali, di cui all'articolo 8. Perchè, comprendo che i Comitati provinciali possano e debbano indirizzare, coordinare ed integrare, raccogliendo tutti i dati necessari, l'azione di tutti gli enti privati della provincia; ma se il Ministero dell'interno dovesse fare la stessa cosa per gli enti di tutto lo Stato, sarebbe un lavoro di tale mole, che non so davvero come si potrebbe compiere. (*Benissimo!*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. L'onorevole Cannavina chiede quali sono le istituzioni pubbliche, a parte gli istituti nazionali, che hanno l'obbligo del ricovero. Non mi pare dubbio, onorevole Cannavina. Istituzione pubblica è quell'ente o quell'ufficio, che è organo dello Stato. (*Interruzione del deputato Cannavina*). Senza dubbio, è proprio quella l'espressione, tecnica che si usa, cioè istituzione pubblica. E per l'appunto nella legge delle cosiddette Opere pie si è mutato il titolo in istituzioni pubbliche di beneficenza. Del resto, si comprende che all'istituto privato (ossia non riconosciuto dallo Stato) non è possibile di imporre il ricovero. Esso costituisce un'attività professionale, la quale fa il ricovero come si fa un commercio; ossia riceve il ragazzo contro un pagamento. Lo Stato non avrebbe titolo, e quindi ci riferiamo all'istituzione pubblica di beneficenza o all'organo dello Stato. Possono essere anche Convitti nazionali.

Credo che l'orfano di guerra avrà la preferenza all'ammissione a tutti i posti gratuiti degli Istituti nazionali.

CANNAVINA. Quindi non c'entrano gli enti riconosciuti, trattasi di enti statali.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Ma, dice l'onorevole Cannavina, siccome non tutte le provincie hanno di queste istituzioni, come si provvederà?

In primo luogo, gli Istituti nazionali tendono appunto a crearli, provincia per provincia, ed il ministro poi, con la possibilità che ha della distribuzione dei fondi, deve provvedere a queste deficienze. E del resto, diciamolo pure, anche in relazione alle istituzioni pubbliche vere e proprie può

darsi che sia inevitabile il concorso finanziario dello Stato; perchè si ha un bello scrivere nella legge che l'istituzione pubblica è obbligata ad accogliere l'orfano; ma, se non ha i mezzi, l'obbligo resterà puramente scritto.

Torna quello che dicevo ieri in sede di discussione generale: si tratta di una legge che deve adattarsi a contingenze così varie e molteplici, che questa sua forma flessibile è, secondo me, un pregio.

Quanto all'onorevole Sandrini, che interrogava sulla portata della competenza affidata da questo articolo al ministro della guerra circa alle dichiarazioni di chi sia o non sia orfano di guerra in relazione al potere affidato al giudice della tutela della dichiarazione di filiazione, credo che la risposta sia semplice, e che basterà all'onorevole Sandrini che sia consacrata negli atti della Camera, facendo così parte degli atti preparatorii.

Il potere del giudice della tutela riguarda la pura filiazione: dicendo orfani di guerra intendiamo riferirci alle questioni che potranno nascere (e ve ne saranno senza dubbio) per sapere se la causa della morte del genitore fosse tale da giustificare nel figlio quella qualifica.

La nostra Commissione ha usato l'espressione più larga di tutte dicendo « in dipendenza della guerra »; ma all'atto pratico nasceranno dei dubbi e delle questioni per sapere (non certo nel caso di chi è morto con una palla al fronte), in casi meno chiari se la morte sia tale da potersi ritenere in dipendenza delle guerre e quindi qualificare il ragazzo come orfano di guerra.

Ecco, dunque, la ragione delle due diverse competenze. E qui non può nascere conflitto, perchè il giudice della tutela dirà: era figlio di Tizio; mentre il ministro della guerra dovrà dire se la morte di Tizio sia da ritenersi avvenuta in dipendenza della guerra.

Quanto all'emendamento dell'onorevole Mancini mi affretto ad accettarlo, poichè è veramente giusto: bisogna che il Ministero dell'istruzione sia rappresentato in questo Consiglio.

Quanto all'onorevole Basile, osserverò che l'articolo 6, per ciò che riguarda i poteri del ministro dell'interno, mi pare redatto nella miglior maniera possibile e mi duole di non accettare il suo emendamento, perchè credo che la natura della funzione attribuita al ministro si trasformerebbe in peggio.

Qui vogliamo creare l'organo responsabile della funzione. E poichè l'onorevole Basile diceva troppo giustamente che in noi Italiani difetta il senso dell'organizzazione, io credo che giovi appunto all'organizzazione del servizio creare l'organo responsabile.

Appunto perciò la Commissione, d'accordo col Governo, fra una responsabilità troppo diffusa, frammentaria e periferica, come sarebbe la responsabilità dei comuni che vagheggiava ieri l'onorevole Vigna, e la responsabilità di un organo centrale che riuscirebbe troppo lento, che non può adempiere da solo alle molteplici delicatissime attribuzioni, si è messa in quel mezzo in cui *consistit virtus*, cioè si è affidata ai Comitati provinciali. La responsabilità è dei Comitati provinciali; non la facciamo passare al Ministero dell'interno.

Il ministro dell'interno che funzioni ha? Talune funzioni particolari che sono specificatamente determinate nell'articolo, e sono funzioni importanti, le quali — ben posso dichiararlo — la mia amministrazione può assumere e degnamente assolvere, perchè veramente (io non ne ho nessun merito e quindi posso lodare senza essere imputato di autoelogio), l'amministrazione dell'interno è una buona amministrazione, che ha il senso del suo dovere e lo adempie fedelmente e bene.

Quali competenze generali poi conserva il Ministero dell'interno? Quella che gli spetta dal punto di vista della superiorità gerarchica, cioè l'indirizzo, e in secondo luogo la sorveglianza, il sindacato. Queste sono le attribuzioni di ordine generale, che si conciliano perfettamente con quella determinazione precisa di responsabilità di questo servizio che spetta, ripeto, ai Comitati provinciali, e che sarebbe pericoloso e dannoso di far passare al ministro dell'interno.

Per queste ragioni, prego i proponenti dei vari emendamenti di volerli ritirare; ma, come ho detto, accetto la proposta dell'onorevole Mancini.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, desidera parlare?

PEANO, *relatore*. Dopo quanto ha dichiarato l'onorevole ministro non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Sandrini mantiene o ritira il suo emendamento?

SANDRINI. Lo ritiro e ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Basile?

BASILE. Dopo quanto ha detto l'onorevole ministro io confido in lui, e voglio augurarmi che nell'indirizzo generale che a termini dell'articolo 6 sarà per dare alla esecuzione della presente legge, il ministro dell'interno curerà affinchè mezza Italia non sia tagliata fuori da questa opera di assistenza.

PRESIDENTE. Sta bene.

Metto a partito l'articolo 6 con l'emendamento dell'onorevole Mancini, accettato dall'onorevole ministro dell'interno, e cioè che dopo le parole « dell'interno » si aggiunga « dell'istruzione ».

(È approvato).

Art. 7.

« Presso la prefettura di ogni provincia è istituito un Comitato provinciale cui è affidata la protezione e l'assistenza sugli orfani di guerra.

« Il Comitato è composto: del prefetto presidente, del giudice per le tutele del tribunale che ha sede nel capoluogo della provincia o che ha giurisdizione sul medesimo, del medico provinciale, di tre membri designati dalla Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di cui nella legge 18 luglio 1904, n. 390.

« Il Comitato provinciale non è soggetto alle leggi e ai regolamenti che disciplinano le istituzioni pubbliche di beneficenza; sono però estese ad esso tutte le disposizioni di favore vigenti per le dette istituzioni, nonchè quelle della legge 1º aprile 1915, n. 462. Esso sarà inoltre esente da qualsiasi tributo fondiario erariale, provinciale e comunale.

« Il Comitato ha capacità di possedere e di compiere tutti gli atti necessari per il raggiungimento del proprio fine.

« Per l'acquisto di beni stabili e l'accettazione di lasciti e donazioni disposti a favore del Comitato provinciale o delle istituzioni aventi per iscopo l'assistenza degli orfani, si applicano le disposizioni del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, numero 1442 ».

A questo articolo l'onorevole Veroni propone il seguente emendamento:

« Al secondo comma è sostituito il seguente:
« Il Comitato è composto: del prefetto

presidente, del giudice per le tutele del tribunale che ha sede nel capoluogo della provincia e che ha giurisdizione sul medesimo, del medico provinciale, del provveditore agli studi e di tre membri designati dalla Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di cui nella legge 18 luglio 1904, n. 390 ».

Ma l'onorevole Veroni non è presente; s'intende che lo abbia ritirato.

Do lettura dell'emendamento concordato tra Ministero e Commissione:

« *Aggiungere in fine al 2º comma:* di un delegato per ciascuno degli Istituti nazionali di cui all'articolo 10, che abbia nella provincia un ente da esso dipendente e di un delegato nominato da tutte le istituzioni pubbliche che hanno per iscopo la protezione e l'assistenza dell'infanzia abbandonata ».

Segue l'emendamento degli onorevoli Casalini e Albertelli:

« *Aggiungere in fine al comma secondo:* Il Comitato è composto dal prefetto o da un suo delegato ».

PEANO, *relatore*. Ma è superfluo questo emendamento, perchè è implicito che il prefetto possa delegare le sue funzioni.

PRESIDENTE. Allora andiamo avanti!

Segue l'emendamento dell'onorevole Frugoni:

« *Sopprimere l'ultimo periodo del terzo comma e cioè le parole:* Esso sarà inoltre esente da qualsiasi tributo fondiario erariale, provinciale e comunale ».

L'onorevole Frugoni ha facoltà di svolgerlo.

FRUGONI. Il sistema tributario italiano ha considerato sempre e considera l'imposta fondiaria come imposta reale, che colpisce il predio senza riguardo alla persona cui ne spetti la proprietà o il godimento e passa col predio a carico del nuovo possessore del medesimo chiunque esso sia.

A questo principio informatore del nostro sistema tributario recano grave ferita l'articolo 7 dell'attuale disegno di legge sugli orfani della guerra e il conforme articolo 11 dell'altro disegno sugli invalidi della guerra in quanto dichiarano esenti da qualsiasi tributo fondiario erariale provinciale e comunale il Comitato provin-

ciale per l'assistenza degli orfani, l'Opera nazionale per l'assistenza degli invalidi e le istituzioni con essa collegate.

Ora il lieve vantaggio che può derivare a detti enti da tale disposizione, può facilmente essere ai medesimi in altro modo compensato, senza offendere incidentalmente e di straforo un canone fondamentale del nostro sistema tributario che dovrà essere argomento di larga esauriente discussione quando verrà portato alla Camera quel nuovo assetto che va rendendosi sempre più urgente di fronte alla necessità di aumentare le entrate in corrispondenza all'aumentato ritmo delle spese. Da ciò la proposta cancellazione del suaccennato inciso.

Nè si invochi come precedente la legge 1º aprile 1915, n. 462, perchè per essa la esenzione dell'Opera nazionale Emanuele Filiberto di Savoia venne sanzionata solo nei riguardi dell'imposta di ricchezza mobile, della tassa di manomorta e delle tasse per atti giudiziari e stragiudiziali a cui riguardo non sussiste il carattere reale dell'imposta fondiaria.

Contrasta invece con siffatto carattere il disposto degli articoli 1 e 2 dell'allegato F del decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525, per i quali l'aliquota dell'imposta sui fondi rustici viene progressivamente aumentata dall'8.80 al 14 per cento secondo l'ivi indicato aumento delle quote della imposta dal singolo contribuente dovute nel distretto dell'agenzia delle imposte. Senonchè, a parte che qui si tratta di misura della imposta, anzichè di esenzione dalla medesima, è da avvertire che quel provvedimento tributario ha espresso carattere di eccezionalità e ne è limitata la durata al periodo della guerra.

L'esenzione dell'imposta fondiaria e della corrispondente sovraimposta provinciale e comunale, che si propone ora a favore degli istituti di assistenza per gli orfani e gli invalidi della guerra, è a prevedere e temere che sarà fatalmente richiesta poi anche a favore di altri consimili istituti di beneficenza e di altre cause di utile sociale — e siffatto estendersi dell'esenzione perpetua del tributo fondiario verrebbe a turbare anche l'assetto finanziario degli enti locali, già così deficiente di fronte agli oneri che li gravano, e concorrerebbe indirettamente, col trattamento di favore alla proprietà fondiaria in godimento dei suaccennati istituti, a ricostituire quella manomorta che è merito della rivoluzione francese e delle

legislazioni che ne seguirono di avere quasi annientato con grande vantaggio della pubblica economia.

Sotto modeste apparenze si presenta quindi una grossa questione: lasciamola impregiudicata per quando potremo discuterla a fondo, dacchè essa merita un esame approfondito, per sè stessa e per le conseguenze che ne possono derivare.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Sandrini: « in fine del comma terzo dopo la parola « fondiario » aggiungere: « e mobiliare ».

L'onorevole Sandrini ha facoltà di svolgerlo.

SANDRINI. Due sole domande di spiegazione. Primo: la tassa di ricchezza mobile sugli investimenti mobiliari perchè dovrebbe essere fatta pagare, quando si accoglie il principio dell'esenzione della tassa fondiaria?

Secondo: La tassa di successione per gli eventuali lasciti e legati per queste benefiche istituzioni si dovrà far pagare, quando si è stabilito il principio dell'esenzione dalla tassa fondiaria?

Prego l'onorevole relatore di qualche chiarimento.

PEANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEANO, *relatore*. Rispondo subito all'onorevole Frugoni che il caso che ci si presenta è così speciale che giustifica l'eccezione. (*Approvazioni*). Si tratta di istituzioni che avranno una vita relativamente breve; non più di un ventennio; quindi non c'è pericolo nè di mano morta nè di altro. I limiti di questa eccezione sono stabiliti dalla stessa natura delle cose. È giusto il principio di non ammettere deroghe per non turbare il nostro ordinamento finanziario ed io lo sottoscrivo; ma qui si tratta di un caso assolutamente straordinario, di una guerra che auguriamo non abbia più a verificarsi; quindi mi pare che non ci sia da temere altri pericoli. (*Approvazioni*).

Per quanto riflette ciò che chiede l'onorevole Sandrini, per lo stesso principio che ho detto, che cioè non bisogna dare eccessiva larghezza alle deroghe in materia fiscale, mi pare che estendere ancora l'eccezione non sarebbe opportuno. Perciò prego la Camera di voler approvare l'articolo come fu proposto, e gli onorevoli Sandrini e Frugoni col quale, come principio, convengo, di ritirare gli emendamenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Frugoni mantiene o ritira il suo emendamento?

FRUGONI. Di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole relatore che giustificano la eccezionalità e la temporaneità del provvedimento, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sandrini?

SANDRINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto allora a partito l'articolo 7 con l'aggiunta concordata fra Governo e Commissione.

(È approvato).

Art. 8.

« Il Comitato provinciale:

a) indirizza, coordina ed integra, ove occorra, l'azione degli enti pubblici, delle associazioni, dei comitati e degli istituti, che hanno per iscopo la protezione, il ricovero, l'educazione, o, comunque, l'assistenza degli orfani della guerra;

b) dà parere al ministro dell'interno sulle domande di sovvenzioni agli enti predetti, eccetto che per gli Istituti nazionali giusta il disposto del precedente articolo 6, comma quarto, ed accorda sussidi agli enti stessi colle somme a sua disposizione;

c) tiene per ciascun comune un'esatta statistica degli orfani corredata delle notizie sulla condizione economica e sociale di ciascuno;

d) vigila, senza ingerirsi nell'esercizio della patria potestà o della tutela legale esercitata dalla madre, nè sull'esercizio della tutela testamentaria o legittima, alla esatta applicazione delle disposizioni legislative per la protezione dell'infanzia;

e) delega un suo rappresentante per vigilare sui fanciulli in caso di tutela dattiva e negli altri casi indicati nei seguenti articoli;

f) delega, salvo nei casi eccezionali in cui creda di dover provvedere direttamente, la tutela degli orfani ad esso affidata dal Consiglio di famiglia o dal pretore o dal giudice delle tutele agli enti indicati negli articoli 9 e 10 od a privati secondo le norme degli articoli seguenti e tenendo conto delle condizioni sociali dell'orfano;

g) accorda, in caso di accertato bisogno, delle sovvenzioni ai genitori od ai tutori per favorire lo sviluppo fisico, l'educazione, l'istruzione dell'orfano ed invigila sulla erogazione delle somme per qualunque titolo assegnate dallo Stato o da enti pubblici, e, se del caso, provvede a collocare l'orfano in appositi istituti;

h) vigila sulle Congregazioni di carità, sugli altri istituti e sui privati a cui sono

affidati degli orfani della guerra, perchè la loro opera si espliciti in conformità alle leggi e nel modo più utile per l'orfano;

i) riferisce annualmente al Ministero dell'interno sulla assistenza degli orfani nella provincia.

A quest'articolo l'onorevole Sichel ha proposto il seguente emendamento:

« Nel primo comma dopo le parole: Il Comitato provinciale, aggiungere: ferme restando le attribuzioni della Commissione provinciale di beneficenza, di che all'articolo 6 della legge 18 luglio 1904, n. 390, per la protezione dell'infanzia abbandonata ».

L'onorevole Sichel ha facoltà di svolgerlo.

SICHEL. Le opere pie in genere destinate, dietro invito dei Comitati provinciali, a raccogliere gli orfani sono contemplate in questa legge nell'articolo 30.

Ora la lettera dell'articolo 8 può dare al Comitato provinciale, di cui nell'articolo si parla, una funzione come quella di un padre o di una madre. Si capisce che il padre o la madre non cessano di essere tali, verso il fanciullo stesso, anche se esso sia ricoverato in un orfanatrofio. Ma la formula dell'articolo 8 potrebbe far nascere il dubbio che questa funzione annulli quella specifica della Commissione di beneficenza.

Ora non bisogna dimenticare che per il fatto che l'orfano di guerra è accolto in un'Opera pia, l'Opera pia non cessa per questo di essere libera, autonoma, soggetta alla legge sulle istituzioni di beneficenza, anche in rapporto alla tutela e alla protezione dell'orfano. E il dubbio è anche nato perchè l'articolo 13 del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916 contemplava la questione cui mi riferisco, demandando effettivamente - ed ho piacere che questa disposizione sia riportata nella legge - ai Comitati provinciali le funzioni di cui agli articoli 5 e 6 della legge 18 luglio 1904. L'emendamento che propongo, mentre nulla toglie a tutte le larghe giustissime facoltà che hanno i Comitati provinciali con l'articolo 8, serve però ad evitare ogni timore di confusione, giacchè, a dir la verità, la legge 18 luglio 1904 è applicata benissimo, e le Commissioni provinciali di beneficenza hanno dato buoni risultati. Quindi, per eliminare ogni dubbio e ogni pericolo, io pregherei l'onorevole ministro e la Commissione di accettare questo emen-

damento, che non turba l'economia della legge che discutiamo, pur salvando i diritti di una legge organica, mentre noi stiamo votando ora una legge puramente transitoria.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Casalini firmato anche dall'onorevole Albertelli:

« Aggiungere alla lettera a):

a) vigila sulla liquidazione della pensione spettante agli orfani e li rappresenta nelle eventuali contestazioni.

« Sopprimere nella lettera b) le parole fino: ed accorda sussidi, ecc. ».

L'onorevole Casalini ha facoltà di svolgerlo.

CASALINI. A proposito dell'articolo 8 si potrebbe fare una questione di forma, cioè si potrebbe osservare che sarebbe meglio mettere alla lettera a) quanto è messo alla lettera c), inquantochè, evidentemente, dal punto di vista dell'ordine dei lavori del Comitato provinciale viene prima la statistica degli orfani, come base fondamentale dell'azione; ma ad ogni modo è questione di forma ed io l'abbandono.

Vi sono invece due questioni che mi sembrano essenziali.

Per quanto il Ministero voglia provvedere sollecitamente alla liquidazione delle pensioni, noi possiamo con certezza prevedere che essa si trascinerà per qualche anno. Si tratta di materia che, per la sua intrinseca difficoltà e complessità, non può essere assolutamente esaurita in breve lasso di tempo. Sarebbe quindi bene che il Comitato provinciale si prendesse la cura di assistere gli orfani nelle pratiche della liquidazione delle pensioni, tanto più che abbiamo stabilito a cardine della legge, per quanto sia possibile, che l'orfano rimanga in seno alla famiglia. La pensione è elemento indispensabile dell'assistenza familiare. La nostra vigilanza incomincia da essa.

La seconda osservazione riguarda la lettera b). In essa si stabilisce che il Comitato provinciale debba dare il suo parere al ministro dell'interno per quanto riguarda i sussidi eventuali agli enti locali che si preoccupano dell'assistenza e della protezione degli orfani. Ora a me pare che questo criterio sia in contrasto col fondamento della legge e anche con quello che un momento fa diceva l'onorevole Orlando.

Egli ricordava che la legge crea un determinato organismo cui si demandano tutte quante le funzioni effettive della pro-

tezione e dell'assistenza, cioè il Comitato provinciale. Trovo che questo fondamento della legge è molto sano e va rispettato. Ora invece, colla prima parte del comma b), si viene a togliere una delle parti essenziali delle funzioni dei Comitati provinciali in quanto si demanda al Ministero dell'interno la distribuzione dei fondi agli enti locali.

Io dico: se è vero che il Comitato provinciale sia l'organo esecutivo della assistenza degli orfani, è il Comitato provinciale che deve ricevere dal Ministero i fondi per gli enti locali e fare esso questa distribuzione, altrimenti si torrebbe ai Comitati provinciali un po' della loro importanza, anche morale.

Per queste considerazioni insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Avendo ritirato l'onorevole Sandrini il suo emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PEANO, relatore. L'onorevole Sichel ha paura che con questa legge si venga a togliere la sua efficienza alla legge del 1904 per quanto riflette le Commissioni provinciali di beneficenza; ora l'assicuro che questa legge mira soltanto a provvedere a favore di chi è orfano di guerra e non ad altro. Certamente che se un orfano di guerra sarà messo in un istituto pubblico di beneficenza, siccome il Comitato provinciale deve provvedere alla tutela di quell'orfano, eserciterà una vigilanza sull'istituto per quanto riguarda la funzione di tutela, ma nulla più di questo.

Quanto all'emendamento dell'onorevole Casalini, quello cioè che mira ad affidare al Comitato provinciale di vigilare sulla liquidazione della pensione spettante agli orfani, e di rappresentarli nelle eventuali contestazioni, lo trovo giustissimo. A me sembrava che fosse compreso in tutte quelle funzioni di carattere generale che ha il Comitato, ma se egli vuole mettere questo emendamento, io non avrei difficoltà di accettarlo; ma si può fare nel regolamento.

LUZZATTI, presidente della Commissione. Resta inteso che si prende impegno di farlo nel regolamento.

PEANO, relatore. In quanto poi all'altra parte dell'emendamento, cioè sopprimere le parole « ed accorda sussidi ecc. » che avrebbe forse importanza maggiore, relativa cioè ai sussidi accordati dal ministro dell'interno, noi abbiamo messo tale

disposizione per questa ragione. I Comitati provinciali devono dare il loro parere sulle proposte dei sussidi da concedere, ma d'altra parte bisogna pure che questo fondo che amministra il Ministero dell'interno sia equamente ripartito, che si tenga conto delle provincie che hanno maggiore bisogno quali specialmente sono quelle del Mezzogiorno.

Perciò è necessario che il riparto sia fatto dal ministro dell'interno, sentiti i Comitati provinciali. A questo proposito mi rincresce di non aver risposto all'onorevole Basile quando disse che si dimenticavano le provincie del Mezzogiorno d'Italia. Permetta che gli dica prima di tutto che non è esatto, che manchino istituzioni per l'assistenza ed il ricovero degli orfani in quelle provincie: posso mettere a sua disposizione l'elenco rimesso ora dal Ministero dell'interno, dal quale risulta che anche nel Mezzogiorno d'Italia ve ne sono molte...

BASILE. Non sono istituti pubblici.

PEANO, relatore. Risponderò anche a questa parte. L'articolo 30 del disegno di legge quando dice istituzioni pubbliche parla di quelle in cui lo Stato ha diritto di far ricoverare gli orfani di guerra; per le altre istituzioni lo Stato non ha questo diritto, ma esse possono eziandio servire allo scopo di cui si tratta, cioè assistere e ricoverare gli orfani. E ciò è tanto vero che l'articolo 8 lettera a) dopo aver parlato di enti pubblici accenna in genere anche alle associazioni, comitati, istituti che hanno per iscopo l'assistenza agli orfani di guerra senza richiedere che siano istituzioni pubbliche. Le istituzioni private soltanto non potranno assumere la specifica funzione di delegati per la tutela e per la vigilanza che è riservata oltre che ai privati agli enti riconosciuti indicati all'articolo 9, cioè alle Congregazioni di carità ed alle Commissioni di vigilanza ecc.

Ora credo che in nessuna parte d'Italia le istituzioni private si rifiuteranno di ricoverare gli orfani della guerra quando si provveda al pagamento delle rette; anzi se c'è qualche cosa da temere, è che vi sarà forse troppa concorrenza fra le diverse istituzioni che vogliono assistere questi orfani. Ad ogni modo provvederemo per riparare ogni eventuale deficienza: gli istituti nazionali cogli enti da essi dipendenti che verranno istituiti in ogni provincia; i Comitati provinciali, colle facoltà che sono loro mandate di integrare l'assistenza locale, ciò che permetterà anche di creare delle istituzio-

ni apposite. Più di questo non è umanamente possibile di fare.

Con ciò credo di aver risposto ai diversi oratori e li prego di ritirare i loro emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Sichel, come ha udito, la Commissione non accetta il suo emendamento. Vi insiste?

SICHEL. Lo ritiro.

PRESIDENTE. E l'onorevole Casalini insiste nei suoi emendamenti non accettati dalla Commissione?

CASALINI. Prendo atto delle promesse del relatore e non insisto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 8.

(È approvato).

Art. 9.

« La Congregazione di carità e gli altri enti pubblici, le Associazioni, i Comitati, gl'Istituti per l'infanzia abbandonata, le scuole, le colonie agricole, i patronati e simili, riconosciuti per decreto Reale o prefettizio, possono essere, dal Comitato provinciale, incaricati di esercitare la vigilanza sugli orfani di guerra, e, ove sia necessario, di assumerne la tutela.

« Il Comitato provinciale potrà a tal fine nei piccoli comuni, ove lo creda opportuno, costituire una Commissione di vigilanza. La Commissione sarà composta del pretore o del conciliatore, che la presiede, del presidente della Congregazione di carità, dell'ufficiale sanitario, di un maestro elementare e del parroco o di altro sacerdote, in sua vece, e di un ministro di culto diverso, ove ciò sia opportuno, tenuto conto del culto religioso degli orfani ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sichel, il quale propone di sopprimere il secondo comma.

SICHEL. Premetto una dichiarazione, cioè che io non mi sono preoccupato, nel proporre il mio emendamento, della discussione fatta ieri a proposito del parroco.

Secondo me è una cosa superflua fare simile questione. Non vorrei quindi che le mie parole fossero fraintese. Ho l'onore di essere presidente del Comitato locale per la distribuzione dei sussidi ai richiamati, di cui fa parte anche l'arciprete della mia città, e non ho alcuno scrupolo di collaborare con lui.

Ma voi, onorevole ministro, voi Commissione, avete detto nella relazione che volete fare, di nuovo, il meno possibile. Ci

sono le Congregazioni di carità, ci sono i Patronati scolastici costituiti in ogni comune e ci sono anche altri enti. Ora perchè volete costituire una Commissione di cinque membri nei piccoli comuni, quando già vi sono altri enti che potrebbero benissimo essere incaricati di tale ufficio? Dica la Commissione: la Congregazione di carità potrà essere composta di uomini incapaci. Ma saranno uomini che sanno fare l'opera paterna e pietosa del benefattore, se sono stati scelti dal Consiglio comunale!

Poi ci sono i Patronati scolastici costituiti dalla legge del 1911; poi ci sono gli stessi direttori di scuole ed i sindaci.

Ora io credo che sia proprio inutile costituire questa Commissione col pretore, col conciliatore, col parroco e, tanto più la ritengo inutile, in quanto voi la limitate soltanto ai piccoli comuni.

Una voce. Ma è facoltativa.

SICHEL. Ripeto: non mi preoccupo delle persone che dovrebbero farne parte, ma credo che sia obbligo nostro di semplificare il più possibile questi meccanismi. Per queste ragioni io crederei sufficiente il primo alinea dell'articolo 9.

Insisto perciò nel mio emendamento, di sopprimere cioè la seconda parte dell'articolo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Casalini e Albertelli propongono invece di sopprimere, nel comma, le parole: « nei piccoli comuni ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini.

CASALINI. Desidero semplicemente osservare che mi pare dannoso legare le mani ai Comitati provinciali.

Se per avventura, in qualche non piccolo comune si riterrà necessario costituire la Commissione di vigilanza, ci sarà la legge che tassativamente lo vieterà. Mettiamo quindi semplicemente così: « Il Comitato provinciale potrà a tal fine, ove lo creda opportuno, costituire una Commissione comunale di vigilanza ».

PRESIDENTE. A questo articolo 9, Ministero e Commissione propongono il seguente emendamento:

« Aggiungere in fine il seguente comma:

« Le Federazioni fra le istituzioni pubbliche di beneficenza, già istituite o che si istituiranno in base all'articolo 2 del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 873, sono riconosciute agli effetti della presente legge, e potranno solo essere sciolte colle

forme stabilite nell'articolo 43 del regolamento per l'esecuzione della legge 18 luglio 1904, n. 390, approvato col Regio decreto 1º gennaio 1905, n. 12 ».

Onorevole relatore, cosa dice degli emendamenti Sichel e Casalini? Sono d'accordo?

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Anzi si escludono.

PEANO, *relatore*. Quanto alla soppressione proposta del secondo comma, io ebbi già ieri a rispondere nella discussione generale. Specialmente nei piccoli comuni succede che le Congregazioni di carità non danno talora affidamento sufficiente di capacità, nè di quella attitudine speciale che ci vuole per l'assistenza degli orfani. Quindi prego l'onorevole Sichel a non insistere nella domandata soppressione.

Quanto alla proposta dell'onorevole Casalini, di sopprimere nel secondo comma le parole: « nei piccoli comuni », io non ho alcuna difficoltà. Per quanto, generalmente, sia nei piccoli comuni che si sente maggiormente il bisogno di costituire un ente adatto per esercitare la vigilanza.

PRESIDENTE. Il Governo accetta questi emendamenti?

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Io constato che in questa questione il gruppo socialista, cosa rara, si è scisso (*Ilarità*).

Del resto dichiaro di propendere per l'accoglimento dell'emendamento Casalini. Perché tutto si riduce a vedere se ed in quanto siano utili le Commissioni locali. Se ed in quanto saranno utili, si costituiranno.

PEANO, *relatore*. Dunque si accetta l'emendamento dell'onorevole Casalini?

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Sì.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro accetta l'emendamento dell'onorevole Casalini, ma non accetta quello dell'onorevole Sichel.

Onorevole Sichel, insiste nel suo emendamento?

SICHEL. Non insisto.

PRESIDENTE. Allora bisognerà nel secondo comma tener conto dell'emendamento proposto dall'onorevole Casalini ed accettato dal Governo.

CASALINI. Si tratta di sopprimere nel secondo comma le parole: « nei piccoli comuni » aggiungendo naturalmente dopo la parola « Commissione » la parola « comunale ».

PRESIDENTE. Dunque con questo emendamento dell'onorevole Casalini accettato dal Governo e dalla Commissione e

con l'emendamento aggiuntivo concordato fra il Ministero e la Commissione, pongo a partito l'articolo 9.

(È approvato).

Art. 10.

« Gli Istituti nazionali che siano riconosciuti dal Governo, aventi per scopo di provvedere o promuovere associazioni ed enti per l'assistenza e l'educazione professionale di tutte o di singole categorie d'orfani di guerra, quali i figli dei maestri elementari, dei contadini, della gente di mare e simili, saranno regolati dalle disposizioni contenute nei propri statuti, approvati con decreto Reale. Negli statuti si dovranno stabilire le norme concernenti le relazioni coi Comitati ed Enti locali e quanto riflette la vigilanza, l'assistenza e la educazione degli orfani, non che il modo di reimpiego dei capitali, tenuto conto della condizione sociale degli orfani stessi.

« Per gli orfani dei contadini si avrà cura di costituire i capitali necessari per provvedere possibilmente all'acquisto di piccoli fondi rustici da consegnarsi loro alla maggioranza. Tali fondi diventeranno proprietà inalienabile ed inalienabile e le norme all'uopo necessarie saranno stabilite con apposita legge. Per le operazioni relative si prenderanno accordi coll'Istituto nazionale di assicurazioni sulla vita e cogli Istituti di credito agrario.

L'onorevole Sandrini ha dichiarato di ritirare l'emendamento proposto al primo comma di questo articolo col quale proponeva di sopprimere la parola « professionale ».

Verrebbe quindi l'emendamento dell'onorevole Valvassori-Peroni, che è il seguente:

« Sopprimere nel primo comma le parole: negli statuti si dovranno stabilire le norme concernenti le relazioni coi comitati ed enti locali e quanto riflette la vigilanza, l'assistenza e l'educazione degli orfani, non che il modo di reimpiego dei capitali, tenuto conto delle condizioni sociali degli orfani stessi ».

Ma poichè l'onorevole Valvassori-Peroni non è presente, si ritiene che lo abbia ritirato.

PIPITONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIPITONE. Poche parole all'onorevole ministro e all'onorevole Commissione, perchè non ho presentato emendamenti.

Rilevo, e mi dispiace, che solamente per incidenza in questo articolo sia sancito un principio che credo fecondo di utili effetti morali, specialmente in Sicilia (ed è perciò che io siciliano sento il dovere di rilevarlo), l'acquisto cioè della proprietà fondiaria a beneficio degli orfani di guerra.

Vorrei che questo principio non venisse frustrato nei suoi effetti morali da una disposizione che in effetto è inutile (e spero di avere tutti consenzienti), quella cioè in cui si dice che il piccolo fondo rustico acquistato a beneficio dell'orfano di guerra debba essergli consegnato soltanto alla sua maggiore età.

Per conto mio credo perfettamente inutile questa disposizione, mentre la credo frustranea agli effetti morali; inutile in sè stessa, perchè ove non ci fosse una disposizione speciale, trattandosi di immobili e di orfani, non se ne potrebbe disporre in modo di alienarli o disperderli, appunto perchè ci sono leggi generali che tutelano gli orfani e la loro proprietà, e nella specie poi perchè, quando si dice che la proprietà è inalienabile e inalienabile, non si capisce perchè si debba consegnarla all'orfano soltanto quando raggiunge la maggiore età...

PEANO, *relatore*. Ma questo si è fatto per prescrivere un termine, perchè non venga ritardata la consegna del fondo oltre un certo limite di età. Si tratta dunque di una disposizione a favore dell'orfano.

PIPITONE. Io sostengo invece che si debba consegnare subito all'orfano anche minorenni per altre considerazioni semplicissime.

Mi sono riferito agli effetti morali.

L'onorevole ministro Orlando, che è anche egli siciliano, sa quale enorme danno morale abbia portato alle popolazioni e specialmente ai reduci delle patrie battaglie del 1860, la mancata esecuzione da parte dello Stato di un decreto dittatoriale di Garibaldi che assegnava le terre demaniali ai combattenti per la patria.

Non vorrei che questa disposizione, con un « possibilmente » da un lato, e dall'altro lato con la consegna da farsi da qui a vent'anni, se si tratta di orfani di un anno, potesse far pensare a quel benefico effetto morale che si sperava trarre dal decreto dittatoriale di Garibaldi e che non ebbe alcuna esecuzione da parte dello Stato.

Sarebbe dunque meglio sopprimere queste parole e dire che il fondo rustico sarà consegnato appena sia disponibile; cosicchè quando l'orfano avrà raggiunto una certa età nella quale, senza aver raggiunto la maggiore età, potrà coltivare quel frustolo di terra che voi gli date potrà certamente affezionarsi alla sua piccola proprietà.

Vedete dunque quali effetti disastrosi si avrebbero fin da questo momento se i nostri combattenti dovessero pensare che i loro figliuoli, nel caso che divenissero orfani, dovrebbero aspettare vent'anni e più per avere un pezzetto di terra che lo Stato loro assegna.

Per queste considerazioni prego l'onorevole ministro e l'onorevole Commissione di mettersi d'accordo per togliere in primo luogo quella parola « possibilmente » che fa pensare che si tratti di cosa molto ipotetica, ed in secondo luogo per disporre che la consegna del fondo sia fatta all'orfano appena sia possibile con tutte le cautele di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Pipitone, la avverto che, siccome ella non ha presentato alcun emendamento in proposito, prima di mettere a partito la sua proposta, occorre che il ministro e la Commissione l'accettino. Favorisca dunque di concretare chiaramente la sua proposta.

PIPITONE. Propongo di sopprimere le parole: « maggiore età ».

Non domando però che questa proposta sia messa a partito; mi affido soltanto al ministro ed alla Commissione.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Dichiaro di non poter accettare l'emendamento dell'onorevole Pipitone. La questione sta sopra tutto nel « possibilmente », perchè quanto alla consegna è chiaro che questa non si può effettuare che alla maggiore età. Egli dice: quando il fondo c'è, perchè non darlo alla famiglia? La questione — ripeto — è sul « possibilmente ». Per quanto grande sia il cuore della Patria, credere che in questo momento si abbiano disponibilità non solo per provvedere al mantenimento ed alla educazione degli orfani, ma anche per dar loro un piccolo fondo, sarebbe davvero sperare l'inattuabile. Che cosa potrà accadere? Potrà accadere, ed io ritengo che accadrà, che, quando la massa degli orfani avrà raggiunto la maggiore età, si renderà disponibile una quantità di patri-

monio, che per ora è destinato alla protezione. L'articolo 10 ha questa portata, e cioè fin da ora stabilisce che la destinazione del patrimonio sarà per l'acquisto dei fondi. Ma bisogna mettere « possibilmente » e riferirsi al momento della maggiore età.

PRESIDENTE. L'onorevole Pipitone insiste nella sua proposta?

PIPITONE. Non ho fatto alcuna proposta formale. Mi sono rivolto al ministro ed alla Commissione, esprimendo un desiderio per migliorare l'articolo e per rendere più benefico l'effetto morale, che ci si ripromette. Così, come è, diventa una illusione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cannavina.

CANNAVINA. Domando che, invece di dire « maggioranza » si dica « maggiore età ».

PRESIDENTE. Ma proprio a questo modo si deve discutere una legge così urgente?!

CANNAVINA. Non è italiano dire maggioranza nel senso di maggiore età.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni pongo a partito l'articolo 10.

(È approvato).

Art. 11.

« Gli Istituti nazionali e gli enti da essi dipendenti, sono di regola incaricati per gli orfani per i quali sono chiamati a provvedere, di assumere la tutela e le funzioni di delegati alla vigilanza di cui all'articolo 20, quando tali uffici devono essere conferiti dal Comitato provinciale, sempre che nella provincia esista un ente dipendente dagli Istituti nazionali. I suddetti Istituti e gli enti da questi dipendenti, nell'ipotesi sopra indicata, possono, come i Comitati provinciali, essere incaricati direttamente della tutela, dal giudice delle tutele, dal pretore, dal Consiglio di famiglia nei casi indicati nei seguenti articoli.

« Essi devono riferire ogni semestre al Comitato provinciale sulle condizioni nelle quali l'orfano è allevato.

« Ogni contestazione che possa sorgere fra gli Istituti nazionali ed i Comitati provinciali è decisa dal Ministero dell'interno a mente dell'articolo 6.

« Agli Istituti nazionali ed enti dipendenti è applicabile la disposizione degli ultimi tre capoversi dell'articolo 7.

« Un regolamento da emanarsi per decreto Reale su proposta del ministro dell'interno d'accordo cogli altri ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, sta-

bilirà le norme relative all'amministrazione, contabilità e vigilanza di detti enti, salva la loro autonomia ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Casalini, che insieme all'onorevole Albertelli ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« In fine del primo comma aggiungere: i quali ne trasmetteranno l'annuncio ai Comitati provinciali ».

CASALINI. L'emendamento è un ritorno al concetto fondamentale della legge, quello cioè che affida, per la esecuzione sua, ogni mandato al Comitato provinciale.

Ora se il giudice della tutela, il pretore, il consiglio di famiglia vorranno incaricare della tutela altri enti, sarà sempre bene che il Comitato provinciale sia ogni volta informato in modo che i Comitati provinciali possano continuare quell'opera che è loro demandata dalla legge.

PEANO, relatore. È giusto; si provvederà col regolamento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 11.

(È approvato).

Art. 12.

« I prefetti, i sindaci, le Congregazioni di carità, i direttori di scuole e i patronati scolastici sono obbligati a fornire al Comitato provinciale in conformità alle istruzioni emanate dal Ministero dell'interno informazioni circa gli orfani e le loro famiglie o tutori allo scopo di accertare principalmente:

a) se la madre o il tutore esercitino sugli orfani la vigilanza necessaria ed adempiano gli obblighi di legge circa il mantenimento, l'educazione e l'istruzione;

b) se siano osservate le disposizioni delle leggi e dei regolamenti che hanno per iscopo la tutela e la integrità fisica e morale dell'orfano;

c) se la madre o il tutore, per riprovevole condotta o per altro motivo, influiscano dannosamente sulla educazione dell'orfano.

« Debbono altresì informare il Comitato provinciale di tutti i casi nei quali l'intervento immediato di questo possa essere necessario.

« I prefetti debbono sempre prendere i provvedimenti d'urgenza per la protezione e l'assistenza degli orfani abbandonati, dandone immediata comunicazione al Comitato provinciale ».

Su questo articolo 12 ha chiesto di parlare l'onorevole Mancini, il quale ha presentato il seguente emendamento, che reca le firme anche degli onorevoli Soglia, Sighieri, De Capitani, Vincenzo Bianchi, Cappa, Schiavon, Bovetti, Saudino e Fracacreta:

« *Sostituire alle parole: I prefetti, i sindaci... scolastici, le parole: I prefetti, i sindaci, gli ispettori scolastici, i direttori di scuole.* ».

E così non si farebbe che complicare ancora di più la legge!

L'onorevole Mancini ha facoltà di svolgerlo.

MANCINI. Credo che il mio emendamento appaia giustificato dal confronto tra l'articolo 9, che abbiamo approvato, e l'articolo 12 al quale io propongo appunto questa modificazione.

C'è un doppio genere di collaborazione per il Comitato provinciale: una collaborazione dovuta dagli organi costituiti per legge, ed una collaborazione facoltativa che è bene lasciare nei limiti più ampi che si possa, ed appunto per questo ho approvato l'emendamento dell'onorevole Casalini all'articolo 9. Ma la genesi dell'articolo 9 e dell'articolo 12 dimostra, potrei dire, all'evidenza che si tratta di un duplicato. L'articolo 9 corrisponde all'articolo 6 del decreto luogotenenziale 6 agosto 1916, e viceversa l'articolo 12 corrisponde all'articolo 9 del progetto governativo. Io chiedo quindi che mentre delle Congregazioni di carità e dei Patronati scolastici si parla opportunamente nell'articolo 9, la funzione, insisto sull'aggettivo, obbligatoria di accertamento degli obblighi dell'istruzione scolastica sia affidata agli ispettori scolastici ed ai direttori di scuole. Ed è ovvia anche la ragione di questa designazione: gli ispettori scolastici, per quei comuni le cui scuole sono amministrate dai Consigli provinciali scolastici, e i direttori di scuole per quei comuni che hanno invece l'amministrazione propria delle scuole primarie, prefetti, sindaci, ispettori e direttori, hanno per legge quest'obbligo, ed è giusto che nell'articolo 12 sia richiamato. Alle altre esigenze corrisponde pienamente e felicemente l'articolo 9.

PRESIDENTE. Basterebbe aggiungere: « ispettori scolastici ».

PEANO, *relatore*. Non è che si sia voluta togliere questa disposizione, ma siccome tutto ciò che riguarda le funzioni ispettive è nell'articolo 44 demandato al regolamento,

per ciò in quella sede si darà tale incarico agli ispettori scolastici; quindi non mi pare sia necessario accennarvi qui.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini insiste nel suo emendamento?

MANCINI. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito l'articolo 12 come è stato proposto di accordo tra Ministero e Commissione.

(È approvato).

Art. 13.

« L'assistenza da prestarsi agli orfani deve esercitarsi lasciando preferibilmente l'orfano nella sua famiglia o sovvenendolo presso la persona che esercita la patria potestà o presso il tutore. »

« Il Comitato provinciale deve curare specialmente, in attesa della liquidazione della pensione, che non manchino agli orfani poveri i mezzi per il loro mantenimento. »

(È approvato).

Art. 14.

« In ogni tribunale civile, il presidente designa un giudice per compiere, durante l'anno giuridico, le funzioni di giudice delle tutele degli orfani di guerra. »

« Al giudice della tutela spetta rispetto ad essi la competenza attribuita al presidente del tribunale od al tribunale dal Codice civile nel libro I, titolo VIII: Della patria potestà, titolo IX: Della minore età, della tutela, nell'articolo 815 del Codice di procedura civile e negli articoli 113 e seguenti della legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889, n. 6144. »

« Al giudice delle tutele spetta inoltre di decretare l'iscrizione fra gli orfani della guerra dei figli naturali non riconosciuti, come è disposto nel precedente articolo 3. ».

L'onorevole Veroni ha presentato il seguente emendamento. Non essendo presente, l'onorevole Cannavina, altro firmatario, ha chiesto di svolgerlo:

« *All'ultimo comma aggiungere:* »

« In ogni Corte d'appello il presidente designa un consigliere per disimpegnare durante l'anno giuridico le funzioni di giudice d'appello per la tutela degli orfani della guerra. ».

L'onorevole Cannavina ha facoltà di parlare.

CANNAVINA. Durante la discussione generale, già osservò l'onorevole Peano che c'è l'articolo 781 del Codice di procedura

civile che provvede al gravame. È verissimo. Però, quelle stesse funzioni che si sono attribuite nel presente disegno di legge, per maggiore speditezza al giudice unico, cioè al giudice della tutela, ugualmente per maggiore speditezza, si potrebbero attribuire in grado di appello ad un giudice d'appello, anzichè al giudice collegiale nominando il consigliere delle tutele in principio di ciascun anno giuridico, al quale sarebbe devoluto l'esame dei gravami avverso le deliberazioni prese dal giudice delle tutele in prima istanza.

Quindi, per lo stesso criterio di semplicità di procedimento, credo che la Commissione e l'onorevole ministro possano accettare il capoverso proposto dall'onorevole Veroni e da me.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallini ha presentato il seguente emendamento:

« Il giudice delle tutele, per l'esercizio delle sue funzioni, potrà delegare il pretore locale ».

Non è presente: s'intende che lo abbia ritirato.

Ha facoltà di parlare allora l'onorevole relatore.

PEANO, *relatore*. Già nella discussione generale ho esposto come contro questo provvedimento vi sia ricorso all'autorità giudiziaria superiore, cioè alla Corte di appello.

Non mi pare però opportuno di turbare il funzionamento delle Corti di appello coll'affidare la risoluzione dei ricorsi ad un solo consigliere delegato, modificando l'articolo 781 del Codice di procedura civile.

Perciò, io credo che sia da riconoscere che vi è il diritto di ricorso alla Corte di appello nelle forme di legge. Va bene questa dichiarazione?

PRESIDENTE. L'onorevole Cannavina insiste?

CANNAVINA. Non posso insistere.

PRESIDENTE. Allora pongo a partito l'articolo 14.

(È approvato).

Art. 15.

« Il Comitato provinciale, se il fanciullo è sottoposto alla patria potestà, od alla tutela legale della madre, o se si è costituita la tutela testamentaria a termine dell'articolo 242 del Codice civile o la tutela legittima a mente dell'articolo 244 dello stesso codice, limita la sua azione a curare che

siano osservate le disposizioni del codice civile e delle altre leggi dello Stato dirette alla protezione dei minorenni ».

Su questo articolo non vi è alcun emendamento, poichè quello dell'onorevole Sandrini: « dopo la parola: legale, inserire: del padre o », è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 15.

(È approvato).

Art. 16.

« Il Comitato provinciale, qualora consti che la madre abusi della patria potestà o della tutela legale, violandone o trascurandone i doveri o male amministrando le sostanze del figlio, può fare istanza al giudice delle tutele affinché provveda per la nomina di un tutore alla persona del figlio o di un curatore ai beni di lui, ai termini degli articoli 233 e 184 Codice civile.

« È in facoltà del giudice delle tutele di sottoporre l'orfano alla tutela del Comitato provinciale o degli Istituti nazionali o di alcuno degli enti da essi dipendenti.

« Oltre i casi previsti negli articoli 233 e 184 del Codice civile, la nomina di un tutore all'orfano può essere fatta anche quando la madre non sia in grado di assolutamente adempiere i doveri inerenti alla patria potestà o alla tutela legale, per il periodo di tempo in cui dura tale impossibilità ».

Su questo articolo l'onorevole Sandrini aveva presentato i seguenti due emendamenti:

« Al primo comma, dopo le parole: qualora consti che, aggiungere: il padre o ».

« All'ultimo comma, dopo le parole: anche quando, aggiungere: il padre o ».

L'onorevole Sandrini li ha ritirati.

Resta l'altro emendamento dell'onorevole Casalini, firmato anche dall'onorevole Albertelli:

« Al primo comma, alle parole: la madre, sostituire le parole: il genitore ».

L'onorevole Casalini ha facoltà di parlare.

CASALINI. Siccome chi può usare della patria potestà può essere anche il padre, bisognerebbe togliere « madre » e mettere « genitore ».

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole relatore.

PEANO, *relatore*. Ma se c'è il padre, non è orfano... quindi, non è il caso di

fare l'aggiunta. Si potrebbe verificare ciò solo nell'ipotesi che si tratti di figli di militari divenuti invalidi, ma in questa ipotesi non mi pare applicabile l'articolo 16. La disposizione in esame è una disposizione di rigore, non di favore. Non è neppure da supporre che un padre divenuto inabile al lavoro per la guerra, manchi poi ai doveri della patria potestà verso i figli.

PRESIDENTE. Onorevole Casalini, insiste?

CASALINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Allora, pongo a partito l'articolo 16.

(È approvato).

Art. 17.

« Il giudice delle tutele prima di adottare uno dei provvedimenti di cui agli articoli 221, 222, 233, 279 del Codice civile, 113, 114 e 116 della legge di pubblica sicurezza nei riguardi di un orfano di guerra, sente il Comitato provinciale che deve indicare al giudice delle tutele quale sia il provvedimento che a suo avviso ritiene più utile per la educazione e la correzione del minore. Il Comitato provinciale può provocare i provvedimenti indicati in detti articoli.

« Il giudice delle tutele può in questi casi affidare la tutela al Comitato provinciale od agli Istituti Nazionali o ad alcuno degli enti da essi dipendenti a norma dell'articolo precedente.

« Qualora gli interessi morali o materiali dell'orfano risultino compromessi dalla negligenza o dagli errori del tutore, il giudice delle tutele può, anche su istanza del Comitato provinciale, sottoporre l'orfano alla tutela del Comitato medesimo o di alcuno degli enti predetti ».

(È approvato).

Art. 18.

« La madre può sempre richiedere al giudice delle tutele che la tutela sia assunta dal Comitato provinciale o dagli Istituti nazionali od enti da questi dipendenti.

« La madre ed i parenti di cui all'articolo 252 del Codice civile, possono però fare istanza che la tutela del Comitato provinciale o degli enti predetti ed il giudice delle tutele provvede, sentito il Comitato o gli enti stessi, nel modo più conforme all'interesse del minore ».

L'onorevole Sandrini ha presentato il seguente emendamento:

« Al primo e secondo comma incominciare con le parole: Il padre o ».

SANDRINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 18.

(È approvato).

Art. 19.

« Se non si può costituire il Consiglio di famiglia o di tutela per mancanza od idoneità di parenti od affini o di persone che abbiano avuto relazioni abituali di amicizia col genitore o se il Consiglio non funziona, il pretore può incaricare della tutela il Comitato provinciale o gli Istituti nazionali od alcuno degli enti da questi dipendenti.

« Il Consiglio di famiglia o di tutela può conferire la tutela allo stesso Comitato od agli enti predetti, ma quando vi è un tutore testamentario o legittimo occorre il suo consenso a meno che sia dichiarata la decadenza del tutore dalle sue funzioni.

« Contro il decreto del pretore o la deliberazione del Consiglio di famiglia o di tutela che affida al Comitato provinciale od agli enti predetti la tutela è dato ricorso al giudice delle tutele entro un mese dalla pubblicazione del provvedimento stesso da farsi a cura del pretore all'albo del comune ove si è aperta la tutela ».

L'onorevole Casalini ha proposto il seguente emendamento, firmato anche dall'onorevole Albertelli:

« Nel primo comma sostituire alle parole: il pretore può incaricare della tutela, le parole: il pretore incaricherà della tutela ».

L'onorevole Casalini ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

CASALINI. Rinunzio a svolgerlo poiché è chiara la ragione di esso.

PEANO, relatore. La Commissione accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 19 con questo emendamento dell'onorevole Casalini.

(È approvato).

Art. 20.

« In caso di tutela dativa costituita a mente dell'articolo 245 del Codice civile, il pretore ne dà avviso al Comitato provinciale che nominerà un suo delegato per vigilare sull'orfano.

« La delegazione può essere fatta sia ad un privato che ad un ente morale.

« Se la patria potestà spetta alla madre o vi è un tutore testamentario o legittimo, non si fa luogo alla nomina del delegato alla vigilanza; essi però possono richiedere che si addivenga a tale nomina indicando anche la persona che desiderano sia scelta a quell'ufficio.

« La madre od il tutore possono richiedere al Comitato provinciale, a seconda dei casi, la dispensa o la sostituzione del delegato: il Comitato può provvedere d'ufficio ».

L'onorevole Sandrini ha proposto il seguente emendamento:

« Al terzo comma, dopo la parola: spetta, aggiungere: al padre o ».

« Al quarto comma incominciare con le parole: Il padre ».

SANDRINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 20.
(È approvato).

Art. 21.

« Il delegato alla vigilanza, senza ingerirsi nell'esercizio della patria potestà e della tutela, assiste il tutore o la madre. Vigila che il fanciullo non sia lasciato in abbandono, che ne sia curato lo sviluppo fisico, l'istruzione ed il collocamento più conveniente, tenuto conto della sua condizione sociale; cura che le somme per qualunque titolo assegnate dallo Stato e da enti pubblici siano bene impiegate a profitto dell'orfano, che le rendite sopravanzate siano cautamente impiegate.

« Riferisce ogni trimestre al Comitato provinciale sugli orfani che sono sottoposti alla sua vigilanza.

« Questa disposizione si applica anche quando sia delegato uno degli istituti di cui all'articolo 8 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Sandrini ha presentato il seguente emendamento:

« Al primo comma dopo la parola: assiste, inserire: il padre ».

SANDRINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 21.
(È approvato).

Art. 22.

« Il Comitato provinciale ed il delegato alla vigilanza hanno facoltà di proporre

al Consiglio di famiglia o di tutela la esclusione o la rimozione del tutore, del protutore o del curatore, incapaci, per una delle cause indicate negli articoli 268 (nn. 2 e 3) e 269 del Codice civile, ed hanno diritto di fare il reclamo, previsto nell'articolo 271 del Codice stesso, davanti al giudice delle tutele.

« Possono provocare la convocazione del Consiglio di famiglia o di tutela a termine dell'articolo 257 del Codice civile quando ciò sia richiesto nell'interesse morale o materiale del fanciullo ».

(È approvato).

Art. 23.

« Le donne possono assumere gli uffici tutelari e se maritate non hanno bisogno di autorizzazione ».

PRESIDENTE. L'onorevole Sandrini ha presentato il seguente emendamento:

« Aggiungere il seguente comma secondo: È abolito a loro riguardo l'articolo 268 n. 1 del Codice civile ».

L'onorevole Sandrini ha facoltà di svolgerlo.

SANDRINI. Poche parole per chiedere una spiegazione che l'onorevole ministro e l'onorevole relatore mi vorranno favorire nella loro abituale cortesia.

Nell'articolo 23 si dice che le donne possono assumere gli uffici tutelari.

Tutte le donne, onorevole Orlando, o soltanto le donne che questa legge riguarda? È abolito l'articolo 268, n. 1, del Codice civile, come desidererei che fosse in modo da cancellare dalla nostra legislazione quest'antiquata esclusione, ed è assolutamente ingiuriosa per la madre e per la donna?

ORLANDO V. E., ministro dell'interno. Mi pare evidente che l'articolo 23 si riferisca alla soggetta materia. Non vogliamo fare riforme generali. (Commenti).

SANDRINI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 23.

(È approvato).

Art. 24.

« Il Comitato provinciale, gli Istituti nazionali e gli enti da questi dipendenti e gli enti indicati nell'articolo 9 quando assumano la tutela di un orfano, a norma delle precedenti disposizioni, la esercitano nel modo previsto dall'articolo 262 Codice civile.

« Il Comitato provinciale deve di regola delegare le funzioni di tutela in conformità

a quanto è stabilito negli articoli 8, lettera f, ed 11.

« Nell'avviamento degli orfani sottoposti alla sua tutela ad una professione od arte, e nella scelta del luogo di educazione, si terrà conto della volontà dell'orfano, quando abbia compiuto i dieci anni di età, giusta l'articolo 278 del Codice civile, nonché della condizione sociale del padre.

« Il Comitato può anche provocare la costituzione del Consiglio di famiglia o di tutela e la nomina del tutore, osservando le forme e le norme prescritte dalla sezione 2ª alla 7ª del libro 1º, titolo IX, Codice civile, salvo le modificazioni di cui appresso.

« Il Consiglio di famiglia o di tutela e la sede della tutela possono costituirsi nel mandamento ove risiede l'ente o la persona delegata ad esercitarla o trovisi il minore. Il Consiglio, quando la costituzione è provocata dal Consiglio provinciale, può essere composto di soli due consulenti, i quali, nel caso del capoverso dell'articolo 253 Codice civile, possono essere scelti fra le persone che particolarmente si occupano dell'assistenza dell'infanzia.

« Quando vi siano più orfani può essere nominato anche più di un tutore se non vi è un patrimonio da amministrare, specialmente se gli orfani dimorino in luoghi diversi.

« I tutori nominati a norma del secondo comma di questo articolo debbono inviare ogni anno al Comitato provinciale una relazione della loro amministrazione, con un elenco di tutti gli atti compiuti e con una copia degli stati depositati presso le preture, ai termini dell'articolo 303 Codice civile ».

(È approvato).

Osservazioni sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Le sedute mattutine della Camera di solito sono di due ore; ma pregherei la Camera di consentire che si proseguisse ancora nella discussione di questo disegno di legge per arrivare, se possibile, ad esaurirla; tanto più che per gli articoli che restano non vi sono che pochi iscritti. (Vive approvazioni).

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo agli orfani di guerra.

PRESIDENTE. Art. 25.

« È vietato alla madre o al tutore emigrare senza l'autorizzazione del Comitato provinciale, il quale non può concederla se prima non sia stato provveduto conven-

nientemente alla condizione degli orfani minorenni che rimangono nel Regno.

« Colui che domanda il passaporto deve unire agli atti un certificato del sindaco del suo domicilio che attesti che non ha in consegna orfani minorenni, oppure l'atto di autorizzazione rilasciato dal Comitato provinciale ed in caso d'urgenza dal prefetto ».

A quest'articolo l'onorevole Sandrini ha proposto l'emendamento seguente:

« Dopo le parole del primo comma: è vietato; inserire: al padre o ».

SANDRINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Vi sono anche i due seguenti emendamenti degli onorevoli Casalini ed Albertelli:

« Sopprimere il primo comma. Sostituire nel secondo, alle parole: oppure l'atto di autorizzazione... le parole: oppure la dichiarazione del Comitato provinciale che fu provveduto convenientemente alla condizione degli orfani, ecc ».

L'onorevole Casalini ha facoltà di svolgerli; ma lo prego di esser breve.

CASALINI. Mi atterrò all'avvertimento dell'onorevole Presidente.

Non sono contrario all'articolo 25, ma soltanto alla sua forma, in quanto che si verrebbe a dare al Comitato provinciale il diritto di concedere un'autorizzazione in fatto di emigrazione, funzione che è estranea all'argomento che ci occupa.

PEANO, relatore. La Commissione accetta questo emendamento.

ORLANDO V. E., ministro dell'interno. Sì, è più chiaro.

PRESIDENTE. Ma quale accettano? L'emendamento suppressivo o quello sostitutivo?

PEANO, relatore. Tutti e due.

ALBERTELLI. È un'operazione simultanea.

PRESIDENTE. Essendo accettati i due emendamenti Casalini e Albertelli dalla Commissione e dal Governo, pongo a partito l'articolo 25 così modificato.

(È approvato).

Art. 26.

« La vedova con prole, che passa a seconde nozze ed a cui spetta la indennità a suo favore disposta coll'articolo 1º del decreto luogotenenziale in data 12 novembre 1911 e che prima del matrimonio, a termine dell'articolo 237 del codice civile, deve far convocare il consiglio di famiglia, dà

pure avviso al Comitato provinciale del matrimonio stesso.

« Il Consiglio di famiglia, oltre a quanto è disposto in detto articolo, delibera anche se la pensione debba essere riscossa dalla madre e può affidarne la esazione ed erogazione al Comitato provinciale o ad alcuno degli enti indicati negli articoli 9 e 10 o alla persona incaricata dell'educazione del minore.

« La vedova per ottenere la liquidazione della indennità dalla Corte dei conti dovrà unire un certificato che attesti la seguita convocazione del Consiglio di famiglia e la prova di aver data notizia del matrimonio da celebrare al Comitato provinciale.

« La madre che ha la tutela legale, dà uguale avviso al Comitato provinciale e fa convocare allo stesso scopo il Consiglio di tutela.

« Il Comitato provinciale, quando gli consti che la pensione non sia spesa a vantaggio dell'orfano, può sempre provocare dal giudice delle tutele il provvedimento indicato nella seconda parte del secondo comma di questo articolo ».

(È approvato).

Art. 27.

« Se la madre è privata dell'esercizio della patria potestà o non provvede in corrispondenza ai mezzi di cui può disporre alla educazione dell'orfano il giudice delle tutele potrà stabilire la quota che spetta al figlio sulla pensione, anche in misura maggiore da quella stabilita dall'articolo 106 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, ed ordinare che sia riscossa ed erogata dal Comitato provinciale o da alcuno degli enti indicati agli articoli 9 e 10, a vantaggio degli orfani.

« Il giudice delle tutele potrà in caso che l'orfano sia affidato ad un Istituto ordinare direttamente il pagamento a favore di questo della quota che a termine del precedente comma oppure del citato articolo 106 può spettare al figlio.

« Lo stesso provvedimento il giudice delle tutele può adottare in caso di tutela.

« Resta impregiudicato ogni altro diritto che possa spettare al figlio a mente dell'articolo 138 del Codice civile ».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento dall'onorevole Sandrini:

« *Incominciare il primo comma con le parole: Se il padre o* ».

SANDRINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 27.

(È approvato).

Art. 28.

« Quando la persona che esercita la patria potestà o la tutela sopra orfani della guerra sia condannato alla pena dell'ergastolo o ad una pena della reclusione maggiore dei cinque anni, ovvero per furto, frode, falso o per uno dei reati contemplati nel Libro II, Titolo VIII, Capo I, III, VII; Titolo IX, Capo V e VI, o per una delle contravvenzioni contemplate nel Libro III, Titolo I, Capo VII, Titolo III, Capo II e III del Codice penale, il Pubblico Ministero deve comunicare al Comitato provinciale copia della sentenza di condanna. Il Comitato provinciale provocherà i provvedimenti necessari per assicurare l'assistenza dell'orfano ».

(È approvato).

Art. 29.

« Le norme degli articoli precedenti che regolano la tutela, si estendono alla curatela in quanto siano applicabili ».

(È approvato).

Art. 30.

« Tutte le istituzioni pubbliche, che hanno per iscopo il mantenimento, l'istruzione e l'educazione di minorenni, sono obbligate nei limiti dei loro mezzi al ricovero ed all'assistenza degli orfani della guerra che siano designati dal Comitato provinciale. Tale obbligo permane ancorchè gli orfani non appartenano al territorio entro cui l'Istituzione, a termine delle proprie norme statutarie, esplica la sua azione, ferma la preferenza a favore dei minorenni appartenenti al detto territorio, e salvo il rimborso della relativa spesa dal Comitato provinciale.

« Gli orfani della guerra designati dal Comitato provinciale sono preferiti nella concessione di posti gratuiti o di borse di studio, non aventi destinazione a pro di determinate famiglie, che le istituzioni anzidette ed i convitti e collegi nazionali civili e militari abbiano obbligo di conferire in virtù delle norme che li regolano ».

Su questo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Casalini.

Ne ha facoltà.

CASALINI. Nella prima parte di questo articolo si parla dei mezzi che abbiano gli

istituti per il ricovero, e poi nella seconda parte si parla del rimborso delle relative spese. Mi sembrerebbe più chiaro dire *posti* invece di *mezzi*, inquantochè i mezzi sono poi forniti col rimborso delle spese.

LUZZATTI, *presidente della Commissione*. Non ho capito; vuol ripetere?

PRESIDENTE. Ma, onorevole Casalini, perchè non ha presentato questo emendamento nei modi regolamentari? La prego di non insistere.

CASALINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 30 testè letto.

(È approvato).

Art. 31.

« Presso il Ministero dell'interno è costituito un Fondo a favore degli orfani della guerra.

« Contribuiscono a formare detto fondo :

a) gli stanziamenti che saranno iscritti in ciascun anno nel bilancio del Ministero dell'interno. Per l'esercizio 1916 17, oltre alla somma di lire un milione, stanziata coll'articolo 14 del decreto luogotenenziale 6 agosto 1916, n. 968, è iscritta la somma di un altro milione;

b) le somme raccolte o comunque disposte a favore degli orfani della guerra in genere di tutto il Regno e non destinate a speciali enti od istituti;

c) le somme destinate ad enti aventi il medesimo scopo che non abbiano potuto funzionare per mancanza di mezzi. La devoluzione da queste somme sarà ordinata con decreto del ministro dell'interno, sentito il Consiglio degli orfani indicato all'articolo 6;

d) coi proventi di cui all'articolo 35 ».

L'onorevole Sandrini ha presentato il seguente emendamento :

« Al primo comma, alle parole: presso il Ministero dell'interno, *sostituire*: a vantaggio dell'Istituto Nazionale degli orfani ».

SANDRINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Casalini e Albertelli hanno presentato il seguente emendamento:

« Aggiungere al comma a), alla fine del primo periodo, le parole: sulla base dei bisogni constatati nell'esercizio antecedente ».

L'onorevole Casalini ha facoltà di parlare.

CASALINI. Mi pare che il mio emendamento sia stato già accettato dal Governo. Se insisto, ciò dipende dal fatto che la legge rimane mentre il Governo può rimanere, ma può anche andare. Sarà quindi bene che alla fine del primo periodo del comma a), concretando la dichiarazione del Governo, si aggiunga: « sulla base dei bisogni constatati nell'esercizio antecedente ».

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. È intuitivo. In ogni modo, se si volesse aggiungere a titolo di schiarimento...

CASALINI. Tengo conto della nuova dichiarazione del ministro dell'interno, e non insisto.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 31.

(È approvato).

Art. 32.

« Al conseguimento dei fini indicati dalla presente legge i Comitati provinciali provvedono :

a) colle somme che saranno loro distribuite dal Ministero dell'interno sul Fondo a favore degli orfani di cui all'articolo precedente;

b) con le pensioni o quote di pensioni spettanti agli orfani giusta quanto è disposto negli articoli 26 e 27. L'importo di tali pensioni o quote, per la parte che superi le spese occorrenti per il mantenimento e la educazione dell'orfano, sarà investito in modo più conveniente a favore dell'orfano stesso;

c) coi fondi raccolti per pubbliche oblazioni a favore in genere degli orfani di guerra della provincia e con quelli di enti che, costituiti allo scopo di prestare assistenza ai figli od orfani di militari della provincia, non abbiano ancora potuto funzionare per insufficienza di mezzi.

« La devoluzione di tali somme ai Comitati provinciali sarà ordinata con decreto del ministro dell'interno, sentito il Consiglio degli orfani di cui all'articolo 6;

d) coi lasciti, con le donazioni, con le sovvenzioni di Opere pie e di altri istituti disposti in genere a favore degli orfani di guerra delle provincie;

e) coi proventi di cui agli articoli 23 e 34.

f) coll'importo delle pene pecuniarie che saranno stabilite nel regolamento da compilarsi a mente dell'articolo 44 ».

L'onorevole Sandrini propone di sopprimere il comma b).

SANDRINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 32.

(È approvato).

Art. 33.

« Con l'entrata in vigore della presente legge il reddito netto delle istituzioni, di cui al primo comma dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 873, sarà esclusivamente devoluto all'assistenza degli orfani della guerra, e i fondi di cui al comma 2 dello stesso articolo, eccettuati gli avanzi di amministrazione, saranno interamente trasformati al medesimo scopo. Rimane fermo però, finchè ne duri il bisogno, l'obbligo di provvedere coi redditi dei fondi predetti all'assistenza dei figli dei militari sotto le armi.

« La destinazione del reddito e dei fondi di cui sopra, andrà a favore di tutti gli orfani della guerra appartenenti per domicilio di soccorso alla provincia, ove hanno sede le istituzioni, ferma la preferenza a favore di quelli fra gli orfani stessi che appartengono al territorio entro cui le istituzioni medesime, a termine dei propri statuti, dovevano esplicare la loro beneficenza.

« I prefetti accerteranno le somme dovute per i titoli suddetti e disporranno che da parte delle istituzioni pubbliche di beneficenza siano versate nella cassa del Comitato provinciale.

« La riscossione sarà fatta, ove occorra, mediante ruoli da esigersi dagli esattori delle imposte dirette coi privilegi fiscali.

« Contro i provvedimenti dei prefetti, adottati in base al presente articolo, è ammesso solo il ricorso al Re in via straordinaria a mente dell'articolo 12, n. 4, del testo unico 17 agosto 1907, n. 638, delle leggi sul Consiglio di Stato.

« Il termine per tale ricorso decorre dalla data della notificazione del provvedimento e per i provvedimenti già eseguiti in base al decreto luogotenenziale sopracitato dalla data della pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Vi è un emendamento concordato tra Ministero e Commissione:

« Aggiungere dopo il quarto comma:

« Quando lo scopo dell'assistenza agli orfani di guerra verrà a cessare totalmente o parzialmente, il reddito delle fondazioni

dotati ritornerà alla prima destinazione, a meno che ne sia decretata la trasformazione a favore dell'infanzia abbandonata colle forme stabilite dalla legge 17 luglio 1890, n. 6972.

« È fatto salvo per quanto riguarda il patrimonio di dette istituzioni, ferma rimanendo la erogazione del reddito per lo scopo sopra indicato, il concentramento delle istituzioni stesse nella Congregazione di carità, che è dichiarato obbligatorio a termine dell'articolo 54 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e dovrà effettuarsi osservate le disposizioni contenute in detta legge ».

Su questo articolo sono inseriti vari oratori.

Il primo iscritto è l'onorevole Sichel, il quale propone il seguente emendamento:

« Nel primo comma, alla parola: esclusivamente, sostituire: sarà per metà devoluto al Comitato provinciale a favore degli orfani di guerra e per l'altra metà alle istituzioni di che nell'articolo 30, e saranno in egual modo ripartiti i fondi di che al comma 2° dello stesso articolo del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 843, eccettuati gli avanzi di amministrazione ».

L'onorevole Sichel ha facoltà di svolgerlo.

SICHEL. Onorevoli colleghi, la importanza di questa disposizione è chiara.

In dipendenza del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915 sono sorte nei comuni, specialmente nei piccoli comuni, in cui non era possibile altrimenti farle sorgere, delle istituzioni che, destinate ai figli dei richiamati, hanno accolto nei loro ricoveri, ricreatori ed asili anche dei fanciulli abbandonati, quantunque non siano figli di richiamati.

D'altra parte, onorevoli signori, voi sapete che le condizioni delle opere pie vanno peggiorando e sarebbe il caso, ed io ne ho forse il proposito, di proporre in avvenire alcune disposizioni di legge per alleggerire le imposte a carico di queste opere pie, le quali, di fronte ai cresciuti oneri tributari, sono costrette a chiudere i loro ricoveri o sopprimere parte della loro beneficenza.

Chiederei che questi fondi fossero per metà devoluti al Comitato provinciale e per l'altra metà alle istituzioni costituite in base al decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, che assunti degli impegni, hanno anche soddisfatto a certe opere di beneficenza.

Credo che non si farà nessun danno grave al bilancio del nuovo istituto, anche

perchè se vi dovessero essere delle lacune finanziarie lo Stato potrà sopperirvi, mentre destinando esclusivamente questi fondi al Comitato provinciale si verrà a sopprimere l'esistenza di molti istituti che funzionano bene e che già adempiono ad opere di beneficenza.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Sichel, veda di esser breve!

SICHEL. Rinuncio a svolgere le ulteriori ragioni che militano a favore del mio emendamento, e lo raccomando all'onorevole ministro e all'egregio presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Segue ora l'emendamento proposto dagli onorevoli Casalini, Againi ed Albertelli:

« *Sostituire alla parola: esclusivamente, le parole: per i due terzi* ».

L'onorevole Casalini ha facoltà di svolgerlo.

CASALINI. Se la proposta dell'amico Sichel non sarà accettata mi rimetto alla Commissione perchè, tenendo presenti i validi argomenti enunciati dall'onorevole Sichel, voglia ricordarsi dell'infanzia abbandonata che ha bisogno anche essa di aiuti più di quello che abbia fin qui ottenuto.

PRESIDENTE. Vengono ora le proposte di un articolo aggiuntivo dell'onorevole Dentice e di una aggiunta dell'onorevole Brezzi.

Trattandosi di una proposta aggiuntiva, leggerò prima l'emendamento dell'onorevole Brezzi, che reca le firme anche degli onorevoli Tassarà, Sandrini, Gortani, Di Robilant, Chiaradia, Schiavon, De Capitani, Bovetti, Cassin:

« *Aggiungere:*

« È concessa ai prefetti la facoltà di ordinare d'ufficio la costituzione di federazioni fra le istituzioni della provincia per la integrazione delle diverse forme di beneficenza.

« I provvedimenti del prefetto, in quanto abbiano già dato luogo al sorgere di enti funzionanti ai fini del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, non possono essere impugnati.

« Le eccedenze delle rendite destinate alla assistenza degli orfani possono in ciascuna provincia essere devolute all'assistenza generica della infanzia bisognosa a mente dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915 e dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1904 ».

L'onorevole Brezzi ha facoltà di svolgere questa sua proposta.

BREZZI. Il mio emendamento si attiene all'economia fondamentale della legge in rapporto a quelle provincie, tra cui cito ad onore quella di Alessandria, che hanno anticipato le provvidenze per l'assistenza degli orfani della guerra anche prima della emanazione del decreto luogotenenziale del giugno 1915 istituendo subito le federazioni che sono contemplate dall'articolo 2.

Ora è avvenuto che il disegno di legge soggetto all'odierno esame della Camera ha contemplato precisamente quei redditi e fondazioni che erano contemplati nel decreto del giugno 1915, senza porre il concetto fondamentale di quel decreto che era appunto la federazione, la quale veniva a raccogliere nel suo ambito tutti quegli Istituti che devolvevano i redditi delle opere dotazionali a quei fondi che erano contemplati nella legge del 1904.

Il mio emendamento ha anzitutto lo scopo di affermare che la forma federativa prevista dal decreto del 1915 non è esclusa ed entra nell'ambito della legge odierna nel senso che dove esistono queste federazioni, queste devono continuare...

PEANO, *relatore*. Osservo che è già detto.

BREZZI. Onorevole relatore, voi avete l'articolo 33.

PEANO, *relatore*. L'articolo 9 coll'aggiunta apportata coll'emendamento concordato contempla proprio il caso.

BREZZI. Io desidererei che sottraeste dal gravame contemplato dall'articolo 33 di questa legge le federazioni che hanno dirò così accertato il loro stato patrimoniale, i loro redditi...

PEANO, *relatore*. Lo abbiamo anche fatto.

BREZZI. E osservo un'altra cosa. Ho sentito dai colleghi che lamentano l'eversione da parte di alcune provincie di questi redditi dotazionali. La nostra provincia è stata all'avanguardia di questa eversione ed abbiamo un reddito che speriamo possa corrispondere alle esigenze dell'infanzia abbandonata che vive in questi eccezionali momenti economici e politici della nazione.

Nell'ultima parte del mio emendamento propongo che le eccedenze di questi redditi, quando sia soddisfatto il voto della legge odierna, e soprattutto il voto dei figli dei richiamati, servano alle necessità dell'infanzia abbandonata.

Voi non vi opporrete alla accettazione di questo emendamento anche per il riflesso che il nostro istituto dell'infanzia abbandonata viene a sollievo dei figli dei richiamati che con trenta centesimi che sono dati per ogni bambino, essi non sono raccolti da nessuno.

Voi avete nella legge, forse, per un errore tipografico, come mi ha detto l'onorevole relatore....

PEANO, *relatore*. È un errore tipografico.

BREZZI. Avete dato a questi poveri figli dei richiamati soltanto i redditi dei fondi senza destinazione e non il reddito delle doti.

PEANO, *relatore*. È un errore che va corretto.

BREZZI. È un errore? Dunque desidererei che alla beneficenza dei figli dei richiamati si dessero tutti i redditi non solo quei certi fondi della beneficenza elemosiniera, ma tutti i redditi.

Ci sono dei poveri figli di richiamati che sono condotti (questa è una verità che abbiamo constatato) dal padre al distretto, nel momento in cui il padre va alla guerra, perchè non c'è nessuno che pensi a loro. Coi trenta centesimi, la beneficenza dei nostri istituti ospitalieri non riceve nessun bambino. Quindi, onorevole relatore, desidero che incidiate bene nella legge questo concetto, che i redditi contemplati nella legge del 1915 possano alleviare le miserie di tutti i figli di soldati nel momento in cui questi vanno a compiere il loro dovere per la patria.

PRESIDENTE. Segue ora un articolo aggiuntivo, proposto dall'onorevole Dentice insieme con gli onorevoli Nunziante, Rossi, Cicarelli, De Capitani d'Arzago, Federzoni, Calisse e Girardi:

Articolo aggiuntivo 33-bis.

« Le Congregazioni di carità delle città con una popolazione superiore a 200 mila abitanti, le quali, per effetto della presente legge o per altra causa, possano dedicare il reddito netto di un patrimonio non inferiore ad un milione di lire all'assistenza degli orfani di guerra, ai sensi dell'articolo 1º, commi 1 e 2, del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, saranno dai Comitati provinciali autorizzate alla erogazione diretta di tale reddito per la creazione di nuovi istituti, o per l'integrazione di istituti già esistenti, o negli altri modi determinati dagli articoli 13 e 30 della presente legge. Contro il provvedimento dei Comitati provinciali è dato corso al Ministero

dell'interno, che provvede a mente dell'articolo 6 della legge, sentito il Consiglio degli orfani ».

L'onorevole Dentice ha facoltà di parlare.

DENTICE. Onorevoli colleghi, a nome dei rappresentanti delle varie Congregazioni delle città d'Italia, specialmente delle più importanti, io porto un ringraziamento alla Commissione, agli onorevoli Luzzatti e Peano, che hanno accolto i voti formulati dai detti rappresentanti per la conservazione di un cospicuo patrimonio, capace di essere destinato egregiamente ai fini nobilissimi pro infanzia abbandonata.

Oltre a ciò, già altre proposte formulate per il più sollecito e sicuro incremento delle Congregazioni di carità erano state accolte dal Governo e dalla Commissione parlamentare prima della discussione di questo disegno di legge, e ora la Camera si appresta ad approvarle.

In sostanza si tratta di questo. Era grave il dubbio che per effetto di questa legge i Comitati provinciali fossero divenuti liberi dispositori di rendite cospicue già riunite presso le Congregazioni di carità per la creazione di istituti pro infanzia, e ciò si è avuto in animo di evitare. Come vede la Camera, sono firmatari di questo ordine del giorno onorevoli rappresentanti di grandi città d'Italia, tutti concordi nel concetto che le Congregazioni di carità, come emanazione dei Consigli comunali, che ne eleggono i rappresentanti, sono indirettamente un'emanazione del volere popolare, manifestato a mezzo dei Comizi elettorali.

Nessun'altra istituzione meglio di loro può adempiere ai fini essenziali e speciali dell'assistenza e della beneficenza sociale. Ora, poichè dal concetto informatore della legge risulta che il Governo proponente non ha creduto per nulla diminuire l'importanza delle Congregazioni di carità, ma solo di non distoglierle alle benefiche finalità derivanti dalle loro istituzioni, quando non si tratta di dare alle Congreghe qualche cosa, ma di fare conservare a questi enti i patrimoni che essi detengono, specie perchè si tratta della entità di un patrimonio non inferiore ad un milione, io credo che sia giusto e doveroso di far conservare ed amministrare questi patrimoni a istituzioni, che già esistono ed hanno piena vita, anzichè farli disperdere negli svariati rivoli dei Comitati provinciali, ora creati con

grande saggezza, ma che purtroppo non sono retti da norme statutarie formulate in esecuzione della legge 17 luglio 1890 e di altre leggi successive. Per queste ragioni, mi auguro che il Governo voglia accogliere il mio articolo aggiuntivo; ovvero inserirlo nell'articolo 33, purchè sia raggiunto il lodovole fine.

Sul proposito tenga inoltre presente la Camera che mentre i Comitati provinciali non hanno alcuna facoltà, sia in virtù della presente legge, sia pel decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, di creare istituti a favore degli orfani di guerra o di integrare quelli esistenti, è bene che tale attribuzione resti alle Congregazioni di carità nei comuni più importanti d'Italia, che si trovino nella possibilità patrimoniale di farlo degnamente.

E quando si consideri che già in Roma il Comitato provinciale ha autorizzato fin dal giorno della sua costituzione la Congregazione di carità della capitale ad erogare direttamente i fondi dei redditi dotali e degli altri previsti nel comma secondo dell'articolo 1º del decreto luogotenenziale del 13 giugno 1915, si ha la prova migliore che l'introduzione di questo articolo aggiuntivo nella presente legge aveva trovata la sua pratica attuazione nella previdenza del Comitato provinciale romano.

Nè altrimenti la Congregazione di carità di Roma avrebbe potuto assolvere a tutte le finalità previste dal decreto per l'assistenza ai figli dei richiamati e per gli orfani di guerra, financo col miglior incremento della colonia agricola in contrada Bufalotta, istituita appunto dalla detta Congregazione di carità, e che ora mirabilmente fiorisce.

Si dica lo stesso per la Congregazione di carità di Napoli, che, mercè questa provvida disposizione di legge, potrà finalmente attuare la istituzione di un ente pro infanzia abbandonata con patrimonio proprio e con gli altri, che ad esso saranno raggruppati in conformità delle pratiche amministrative in corso. E questo istituto potrà prestare la più efficace assistenza anche agli orfani di guerra.

Ciò non pertanto nessuno intende di diminuire la portata della legge sulle varie forme di assistenza sugli orfani della guerra, e perciò quanto è disposto negli articoli 13 e 30, anche in rapporto all'intera provincia, sarà interamente rispettato.

È degno di plauso quindi che in questa nobile gara di bene il Governo e la Commissione parlamentare abbiano intravista

la migliore applicazione della presente legge, e perciò siano stati prodighi di tutto il loro consentimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli-Gualtierotti.

MORELLI-GUALTIEROTTI. Non farò certo un discorso. Le mie simpatie son tutte per l'emendamento Sichel, magari nella forma più ristretta proposta dall'onorevole Casalini, ed oso augurarmi che la Commissione e il ministro l'accettino; ma qualora non fosse accettato questo emendamento, io domando che il ministro voglia chiaramente farci conoscere che cosa accadrà di quelle erogazioni parziali di rendite che sono state fatte dai prefetti in seguito al decreto luogotenenziale 13 giugno, anche dietro eccitamento del Ministero dell'interno, a favore specialmente delle istituzioni di beneficenza infantile. Io domando se codeste erogazioni e sussidi non debbano almeno continuare per tutta la durata della guerra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, sui tre emendamenti presentati a quest'articolo.

PEANO, *relatore*. Gli emendamenti Sichel, Casalini e Brezzi, insieme con quanto ha detto l'onorevole Morelli-Gualtierotti, hanno un punto comune. Si tratta cioè di vedere se le rendite delle doti ed i fondi senza destinazione debbono esclusivamente andare agli orfani della guerra ovvero se possono essere in parte erogati anche per altri fini, sempre a favore dell'infanzia abbandonata. Questo è il punto della questione. Ora premetto un chiarimento. Il decreto 13 giugno 1915 ha devoluto le rendite dotali e il reddito dei fondi che non hanno destinazione a favore dell'infanzia con preferenza per i figli dei richiamati. Questo decreto rimane in vigore, ed è detto nel modo più chiaro, nell'articolo 33, fino a quando dura la guerra. Questa destinazione è per sua natura provvisoria, come è provvisorio il decreto stesso e non poteva impegnare per l'avvenire oltre questo termine; quindi finchè dura la guerra non si può mutare legislazione.

SICHEL. L'inciso dice solo per i figli dei richiamati.

PEANO, *relatore*. L'articolo dice: « rimane fermo però, finchè ne duri il bisogno, l'obbligo di provvedere coi redditi (e qui c'è un errore tipografico) e coi fondi predetti all'assistenza dei figli dei militari sotto le armi. (*Interruzioni dei deputati Sichel e Morelli-Gualtierotti*).

Qui si può chiarire...

SICHEL. Si può dire: come nel decreto 13 giugno 1915.

PEANO, *relatore*. Appunto, si può chiarire dicendo: nei termini del decreto 13 giugno 1915.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Siamo d'accordo.

PEANO, *relatore*. Allora d'accordo con l'onorevole ministro il comma « Rimane fermo, ecc. » viene sostituito dal seguente: « Rimane fermo però l'obbligo di provvedere coi redditi e coi fondi predetti ai fini di cui nel suddetto decreto luogotenenziale 13 giugno 1915 e per l'infanzia abbandonata ».

MORELLI-GUALTIEROTTI. Se permette l'onorevole relatore, devo fargli rilevare che c'è una circolare del..

PRESIDENTE. Ma senta prima quello che dice l'onorevole relatore! Non lo interrompa.

PEANO, *relatore*. Sul primo punto ho risposto; rimane la questione se le doti possono fin da ora essere devolute stabilmente, sia pure in parte all'infanzia abbandonata. Tale questione viene a intaccare un grave problema che la Commissione ha voluto lasciare impregiudicata; anzi si è detto che le doti torneranno al primitivo scopo se non saranno trasformate nelle forme di legge. Infirmare questo principio, dare cioè all'infanzia abbandonata queste rendite, sarebbe trasformare completamente le doti, quindi credo che ciò non sia ora d'accettarsi. Anzi conviene ben chiarire, che cioè cessata la guerra, cesserà di avere vigore il decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, e tutti i redditi di cui si tratta, anche quelli devoluti all'infanzia, dovranno devolversi esclusivamente, come dice la legge, all'assistenza degli orfani di guerra. Ma c'è un temperamento che permetterà anche allora di sussidiare le istituzioni per l'infanzia, e lo spiego. L'articolo 8, che parla dei Comitati provinciali, dice che il Comitato provinciale deve coordinare e integrare le forme di assistenza all'infanzia per gli orfani e si danno ai Comitati provinciali, tra i fondi di cui possono disporre, anche i redditi delle doti.

Ora i Comitati per molto tempo, finché cioè vi sono orfani di guerra, potranno sempre sussidiare le istituzioni che provvedono alla infanzia abbandonata, quando assistono anche gli orfani di guerra; in questo modo se non direttamente, indi-

rettamente almeno senza vulnerare il principio, si ottiene lo scopo al quale si mira.

Rispondo all'onorevole Brezzi che il suo emendamento che propone, che si rispettino le federazioni già costituite in base al decreto luogotenenziale 13 giugno 1915 (e cito a titolo di onore la provincia di Alessandria che ha esplicito in proposito opera utilissima), è stato già accolto e fu incluso nell'emendamento all'articolo 9, accettato concordemente dal Governo e dalla Commissione. Infatti questo emendamento dice precisamente così:

« Le federazioni tra le istituzioni pubbliche di beneficenza, già istituite o che si istituiranno in base all'articolo 2 del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 873 (non sono quelle già istituite, ma quelle che si istituiranno finché dura la validità di questo decreto), sono riconosciute agli effetti della presente legge, e potranno solo essere sciolte con le forme stabilite dall'articolo 43 del regolamento, ecc. » che stabilisce che ci vuole il consenso della maggioranza per scioglierle; perciò credo che con questa dichiarazione l'articolo possa essere approvato.

C'è poi l'articolo aggiuntivo...

PRESIDENTE. Ne parleremo dopo. Esauriamo ora gli emendamenti.

L'onorevole Sichel insiste nel suo?

SICHEL. Prendo atto delle dichiarazioni del relatore, attendendo che egli aderisca alla richiesta che farà l'onorevole Morelli-Gualtierotti, perchè sia data una interpretazione piuttosto larga.

Detto questo, dichiaro di non insistere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Noi abbiamo qui una grave questione capace di dividerci, perchè anche il mio animo non è tranquillo. Quest'opera interessa tutti. Noi ci siamo accordati in una transazione, per cui, in sostanza, sotto la pressione impellente di questo bisogno straordinario, per questo alto motivo patriottico, si fa temporaneamente questa inversione. Non pregiudichiamo l'avvenire. L'accettazione di alcuno degli emendamenti proposti tende a dare poi a questi fondi una destinazione permanente, la quale pregiudica definitivamente la questione e ci turba quella transazione che si è formata. Non potrei, quindi, accoglierli. Abbiamo poi nel periodo transitorio lungo, che consiste nel provvedere agli orfani di guerra, un periodo transitorio più breve, cioè provvedere

ai bisogni dei figli dei militari richiamati, e via dicendo. A questo aveva provveduto il decreto del 13 giugno 1915, e, come ha dichiarato l'onorevole relatore, l'articolo 33 conferma questa destinazione provvisoria. Se si vuole essere più chiari, non ho difficoltà ad accogliere le modificazioni.

Si dirà dunque: « rimane fermo, però, l'obbligo di provvedere coi redditi e coi fondi predetti ai fini di cui nel suddetto decreto luogotenenziale 13 giugno 1915 e per l'infanzia abbandonata ».

Dopo di che spero che ci troveremo d'accordo.

PEANO, *relatore*. Devo una spiegazione all'onorevole Morelli-Gualtierotti ed è che, nella frase « assistenza alla infanzia abbandonata » si comprendono anche i presepi e le case di maternità che, in base al decreto 13 giugno 1915, sono state sussidiate dai prefetti.

PRESIDENTE. Onorevole Sichel insiste nel suo emendamento?

SICHEL. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Casalini e lei insiste?

CASALINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Brezzi?

BREZZI. Mi dichiaro soddisfatto e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Il relatore accetta l'emendamento del Governo?

PEANO, *relatore*. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'articolo 33 come è stato modificato dall'onorevole ministro dell'interno d'accordo con la Commissione.

(È approvato).

Verebbe ora l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Dentice.

PEANO, *relatore*. A nome della Commissione l'accetto.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. L'accetto anch'io.

DENTICE. Perdoni, onorevole Presidente, c'è un errore tipografico. Là dove dice « corso » deve dire invece « ricorso ».

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo a partito questo articolo aggiuntivo che diventa articolo 34.

(È approvato).

Art. 34 che diventa 35.

« All'articolo 2 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sono aggiunti i seguenti capoversi.

« Le rendite delle fondazioni private, di cui alla lettera b), che siano rivolte a scopo dotalizio, ovvero a fini elemosinieri generici, non saranno più erogate a tali scopi appena vengano a mancare i parenti, fino al decimo grado inclusivo, del fondatore o delle persone da lui chiamate per la prima volta, e saranno invece destinate nelle provincie della Sicilia, a favore degli Istituti indicati nel primo comma dell'articolo 2 della legge 7 luglio 1907, n. 435, e, nelle altre provincie del Regno, a favore dell'assistenza degli orfani della guerra e versate alla cassa del Comitato provinciale, purchè il fondatore stesso non abbia previsto una diversa destinazione. Al medesimo scopo, e salvo disposizione contraria del fondatore, sono destinate anche le rendite delle stesse fondazioni non erogate in ciascun anno per mancanza di persone che abbiano i requisiti prescritti dalle tavole di fondazione.

« Il provvedimento relativo è emesso dal prefetto, sentita la Commissione provinciale di beneficenza.

« Contro il provvedimento del prefetto è ammesso solo il ricorso al Re in via straordinaria come è disposto nei due ultimi capoversi del precedente articolo.

« Rimangono fermi gli eventuali diritti quesiti a favore dei parenti, tuttora in vita, del fondatore, o delle persone da lui chiamate per la prima volta ».

Il Ministero e la Commissione d'accordo propongono di aggiungere in fine:

« Quando lo scopo dell'assistenza agli orfani verrà a cessare totalmente o parzialmente, il reddito stesso sarà trasformato a favore dell'infanzia abbandonata colle forme stabilite dalla legge 17 luglio 1890, n. 6972 ».

(È approvato).

Art. 35 che diventa 36.

« Sono devoluti al Fondo a favore degli orfani della guerra indicato all'articolo 31 i proventi di qualsiasi pubblicità che, sotto qualunque forma, si trovi già istituita o possa istituirsi dalle singole Amministrazioni governative in locali di loro pertinenza o su carte o stampati in uso presso le Amministrazioni medesime. Rimangono ferme per l'azienda delle Ferrovie dello Stato le disposizioni della legge 19 luglio 1913, n. 641, a favore dell'Opera di previdenza per il personale ».

(È approvato).

CAPO V.

Disposizioni generali.

Art. 36 che diventa 37.

« Finchè non sia altrimenti disposto, nelle assunzioni a pubblici impieghi, che siano fatte senza concorso, la condizione di orfano della guerra costituirà titolo di preferenza nella valutazione dei requisiti prescritti per l'ammissione allo impiego.

« Tale condizione costituirà altresì titolo di precedenza, a parità di merito, nelle graduatorie dei concorsi per l'ammissione a pubblici impieghi.

« La preferenza e la precedenza indicate nei due primi comma prendono grado dopo quelle consimili concesse agli invalidi della guerra ».

(È approvato).

Art. 37 che diventa 38.

« Con le modalità da stabilirsi con decreto Reale, potranno essere estese, a favore degli orfani, le franchigie ferroviarie e le esenzioni dalle tasse scolastiche consentite dagli articoli 402 e 499 e seguenti del testo unico 12 ottobre 1913, n. 126 ».

(È approvato).

Art. 38 che diventa 39.

« Le donne possono far parte del Consiglio degli orfani di guerra istituito presso il Ministero dell'interno, dei Comitati provinciali, delle Commissioni di vigilanza comunale e possono essere incaricate delle funzioni spettive ».

(È approvato).

Art. 39 che diventa 40.

« I conti dei Comitati provinciali saranno approvati con decreto del ministro dell'interno.

« Contro tale decreto è dato appello alla Corte dei conti ».

(È approvato).

Art. 40 che diventa 41.

« Tutti gli atti relativi alla tutela degli orfani di guerra sono scritti in carta libera ed esenti da qualunque tassa ».

A questo articolo l'onorevole Sandrini ha presentato il seguente emendamento:

« Aggiungere il seguente comma:

« Per tutti i giudizi relativi alla suddetta tutela compete di diritto alla difesa degli orfani il gratuito patrocinio ».

SANDRINI. Sarà un onore per la classe degli avvocati dare il loro patrocinio gratuito alle cause degli orfani.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Il Governo accetta questo emendamento.

PRESIDENTE. Coll'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Sandrini, accettato dal Governo, pongo a partito l'articolo 40 che diventa 41.

(È approvato).

Art. 41 che diventa 42.

« Le disposizioni della presente legge sono estese ai figli di coloro che sono divenuti inabili al lavoro per effetto della guerra. Un decreto Reale stabilirà le modalità dell'applicazione della presente disposizione ».

A questo articolo l'onorevole Casalini, insieme con l'onorevole Albertelli, ha presentato il seguente emendamento:

« Sostituire:

« Un decreto Reale stabilirà le modalità dell'applicazione della presente legge agli interdetti per infermità di mente ed ai figli di coloro che sono divenuti inabili al lavoro per effetto della guerra ».

Onorevole Casalini, ha facoltà di parlare.

CASALINI. Io ho voluto supplire ad una manchevolezza degli articoli seguenti.

Infatti nell'articolo 2 si parla degli interdetti per infermità di mente e non se ne parla più all'articolo 41. Quindi io ho creduto opportuno proporre che per decreto Reale siano determinate le modalità dell'applicazione della presente legge agli interdetti per infermità di mente ed ai figli di coloro che sono divenuti inabili al lavoro per effetto della guerra.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

PEANO, *relatore*. Mi pare superfluo, onorevole Casalini, il suo emendamento, perchè gli interdetti sono sotto tutela.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dell'interno?

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Io credo che siano compresi dalla legge al

fine della protezione e della assistenza. Perché li devo rinviare al regolamento, una volta che sono già ammessi?

PRESIDENTE. Onorevole Casalini, insiste nel suo emendamento?

CASALINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora metto a partito questo articolo 41, che diventa 42.

(È approvato).

Art. 42 che diventa 43.

« Le funzioni di membri del Consiglio degli orfani, del Comitato provinciale, della Commissione comunale di vigilanza, d'ispettore sono gratuite ».

A questo articolo 43 l'onorevole Sandrini propone di aggiungere, dopo la parola *sono*, la parola *assolutamente*.

SANDRINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora pongo a partito l'articolo 43.

(È approvato).

Art. 43 che diventa 44.

« È derogato a qualsiasi norma statutaria di enti pubblici che sia incompatibile con l'applicazione della presente legge, la quale entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione ».

(È approvato).

Art. 44 che diventa 45.

« Il Governo del Re, nell'emanare il regolamento per la esecuzione della presente legge, è autorizzato, sentito il Consiglio di Stato, a stabilire le norme per il funzionamento del Consiglio degli orfani di guerra, dei Comitati provinciali, delle Commissioni comunali di vigilanza; per regolare il servizio d'ispezione, ferme le disposizioni di cui al precedente articolo 15; a stabilire gli obblighi per l'ufficiale dello stato civile, per tutori e per le altre persone di cui all'articolo 252 del Codice civile di denunciare la esistenza degli orfani di guerra, nonchè di riferire sulla loro educazione, e le penalità in caso di inadempimento da contenersi nei limiti indicati nell'articolo 404 del Codice stesso ».

Debbo ricordare alla Camera che tanto l'onorevole ministro dell'interno, che l'onorevole relatore, rispondendo ai diversi

oratori intorno a parecchie questioni, hanno dichiarato che col regolamento si sarebbe potuto provvedere a lievi deficienze della legge ed avrebbero anche studiato eventualmente una formula più precisa di questo ultimo articolo.

Ora io proporrei o di votare questo articolo così come è proposto, o che in sede di coordinamento Governo e Commissione presentino l'articolo redatto nella formula che si riterrà più opportuna.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Se la Camera lo consente e la Camera è sovrana in tutto ciò che è regolamento, per conto mio, accetterei la seconda formula manifestata dal nostro saggissimo ed autorevole Presidente; in sede di coordinamento siamo autorizzati per l'articolo 44 a chiarire alcune materie che possono trovar posto nel regolamento.

Se ne è parlato più volte nel corso della discussione; non possiamo lì per lì improvvisare l'articolo e d'altra parte mancherebbero all'impegno preso. Quindi, ripeto, se la Camera lo consente, rinvieremo ad altra seduta la presentazione dell'articolo modificato e il coordinamento.

PEANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEANO, *relatore*. Sarebbe desiderabile portare, in sede di coordinamento, una modificazione all'articolo 10 là dove parla dell'acquisto di fondi rustici per gli orfani dei contadini; e cioè sostituire alla parola « possibilmente » una dizione più precisa, e cioè « con i mezzi disponibili ».

Faccio proposta formale in questo senso...

PRESIDENTE. È già stata presa nota di questo suo desiderio.

LUZZATTI, *presidente della Commissione*. Così avremo acquietato le vostre coscienze.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Ora non ci resta che da esprimere la più viva gratitudine al nostro Presidente per la mirabile direzione di una discussione, per la quale si è potuto concludere ed approvare questa importantissima legge. (*Bene! Bravo! — Applausi al Presidente*).

PRESIDENTE. Poichè la Camera è così benevola verso di me, vorrei fare un'altra proposta. Domani non ci sono gli Uffici, e mi pare quindi che sarebbe opportuno tenere seduta antimeridiana per prendere prima di tutto cognizione dell'ultimo articolo del

disegno di legge per gli orfani che sarà proposto d'accordo dall'onorevole ministro e dalla Commissione, e poi per cominciare la discussione del disegno di legge per i mutilati. (*Benissimo! Bravo!*)

Abbiamo aperto la Camera con un ordine del giorno nel quale erano iscritti i disegni di legge per gli orfani e pei mutilati; e mi dorrebbe assai che questo secondo disegno di legge non potesse essere discusso ed approvato; ed è perciò che mi auguro che la Camera accolga la mia proposta. (*Virissime approvazioni*).

Resta quindi inteso che domani si terrà seduta alle 10.

E poichè l'ora è tarda, la seduta pomeridiana comincerà alle 14.30.

La seduta termina alle 12.55.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1916 — Tip. della Camera dei Deputati.